



Rassegna Stampa 31 marzo 2023

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio
Ufficio Stampa e Comunicazione
ufficiostampa@villasofia.it

Il dl 11/2023 mette al riparo i cessionari dalla responsabilità in solido, al netto del dolo

Crediti d'imposta bollino blu

Acquisti in sicurezza se c'è la documentazione richiesta

DI ANDREA BONGI

Crediti d'imposta con il bollino blu. Sono quelli assistiti dalla documentazione di base prevista dall'art. 1 del dl 11/2023 il cui acquisto esclude, eccetto i casi di dolo, la responsabilità solidale del cessionario. Tenuto conto della mole di crediti incagliati nei cassetti fiscali delle imprese e dei beneficiari delle detrazioni edilizie, il superamento ex lege delle problematiche inerenti l'eventuale responsabilità dell'acquirente con il beneficiario dovrebbe consentire una maggior circolazione di tali crediti anche al di fuori del mercato bancario. Per molti operatori economici l'acquisto di crediti d'imposta, nei limiti della capienza annuale compensabile orizzontalmente nei modelli F24, potrebbe infatti rivelarsi come un'operazione econo-

micamente vantaggiosa.

Facendo riferimento ai tassi di sconto che il mercato propone per l'acquisto di tali crediti – con differenze sostanziali basate sulla durata decennale o quadriennale dei bonus – un'impresa potrebbe valutare positivamente la possibilità di acquisire crediti d'imposta di tale natura. Sono due i fattori che devono essere tenuti di conto in una valutazione di tale genere. Il primo riguarda il profilo soggettivo del possibile cedente e la qualità dei crediti potenzialmente acquistabili. Il secondo fattore riguarda invece le condizioni economiche e finanziarie di acquisto e l'impatto delle stesse sui conti dell'impresa. Per quanto riguarda il primo aspetto, la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del dl 11/2023 ha reso chiaro lo scenario entro il quale i potenziali acquirenti dei crediti debbano muoversi per evitare,

alla radice, il rischio di essere chiamati in causa per responsabilità solidale. Ferme le ipotesi di dolo, recita infatti l'art. 1 del decreto, il concorso nella violazione che determina la responsabilità in solido del fornitore che ha applicato lo sconto e dei cessionari è in ogni caso escluso con riguardo ai cessionari che dimostrano di aver acquisito il credito di imposta e che siano in possesso della documentazione, relativa alle opere che hanno originato il credito di imposta. Ciò significa che, una volta acquisita la documentazione elencata nella disposizione normativa di cui sopra, verificato il contenuto della stessa e l'inerenza alle opere e all'immobile che hanno generato il credito d'imposta, l'acquisto avverrà in una sorta di comfort zone. Il rischio di contestazioni da parte degli enti preposti ai controlli sui bonus sarà limitato alle sole ipote-

si di partecipazione del cessionario in operazioni fraudolente che esulano dalle generalità dei casi.

Dal punto di vista documentale è bene precisare che quella elencata nel decreto è minimale ed è costituita da nove elementi che vanno dal titolo edilizio abilitativo degli interventi effettuati, fino all'attestazione tecnica e al visto di conformità rilasciati dai professionisti abilitati sotto la loro responsabilità. Il potenziale acquirente, subito dopo aver chiesto e ottenuto la suddetta documentazione, dovrà farla esaminare ad un professionista di sua fiducia svolgendo una sorta di due diligence tecnica.

Superata positivamente tale fase, si tratterà di stabilire il prezzo di acquisto tenendo conto di due elementi fondamentali. Il primo riguarda la necessità di allinearsi ai prezzi proposti

dal mercato facendo riferimento alle condizioni praticate dagli operatori bancari ancora attivi sul mercato delle cessioni dei crediti fiscali. Allinearsi a tali prezzi evita il rischio di future contestazioni che potrebbero investire l'acquirente che, consapevole delle condizioni di difficoltà del cedente, potrebbe averne approfittato lucrando margini di profitto fuori mercato. Il secondo aspetto riguarda l'impatto sul bilancio aziendale di tali acquisti. Il differenziale tra il prezzo pagato per l'acquisto del credito e il suo valore nominale costituisce un provento finanziario che concorrerà, sulla base del principio della competenza economica, al risultato economico dei singoli esercizi. Tale componente positiva verrà assoggettata a Ires e Irpef mentre resterà esclusa dalla determinazione della base imponibile Irap.

© Riproduzione riservata

L'Upb audito in commissione sull'impatto della misura

Caporetto Superbonus

DI GIULIANO MANDOLESI

Superbonus Caporetto. Nel biennio 2021-2022 l'incentivo ha inciso sulla crescita del Pil di un solo punto percentuale e su 65 miliardi di investimenti effettuati, pari a 72 miliardi di spesa pubblica (l'effetto 110%), l'impatto addizionale nel settore dell'edilizia residenziale generato dal superbonus è stato solo di circa 16,5 miliardi.

La misura è ben lontana dal ripagarsi da sola: sulla base di una stima approssimativa (attualmente in fase di definizione) il ritorno in termini di maggiori imposte generate dovrebbe essere intorno ai 28 miliardi.

Si stima inoltre che l'effetto "moltiplicatore" (l'impulso positivo) del superbonus sul settore edile sia solo di 1 punto ovvero l'incremento di 16,5 miliardi citato sembra aver generato "solo" altrettanti 16,5 miliardi di valore aggiunto circa.

Poco performante anche la struttura dell'agevolazione.

Come rilevato dall'Enea, infatti, circa il 70% dell'incremento di risparmio energetico registrato è stato raggiunto con il 28% della spesa complessiva sostenuta, quindi con una quota minoritaria delle risorse impiegate e tale dato è esplicativo del fatto che l'ammontare speso poteva essere impiegato in maniera migliore. Questi sono i dati esposti dal presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb), Lilia Cavallari, all'audizione tenutasi il 16 marzo scorso presso la Commissione Bilancio, tesoro e programmazione della Camera dei deputati nell'ambito dell'indagine conoscitiva sugli effetti macroeconomici e di finanza pubblica derivanti dagli incentivi fiscali in materia edilizia.

Il problema crediti incagliati in aumento

Secondo quanto riportato dal presidente Cavallari, dal 2023 si stimano altri circa 18 miliardi di euro di quote annuali crediti emergenti di cui, circa 12 miliardi (4,8 volte

quelli potenziali del 2021), relativi a lavori conclusi entro il 2022 ed altri 6 miliardi invece riguardanti investimenti non ancora conclusi nel 2022 e asseverati fino a febbraio 2023.

L'incremento del monte crediti rischia di aumentare il problema di assorbimento dei citati tax credit nel sistema fiscale generale.

Guardando infatti i dati delle compensazioni dei primi due mesi del 2023 è possibile osservare l'incremento significativo dei crediti edilizi rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, inoltre si osserva una sensibile riduzione della quota dei crediti compensata dalle banche e dai servizi postali (dal 79,9 per cento al 57,1 per cento) a vantaggio delle imprese delle costruzioni e della filiera dell'edilizia (da 8,8 a 17,1 per cento), delle altre imprese del settore finanziario e immobiliare (da 8,2 all'11,6 per cento) e, soprattutto, delle imprese di altri settori non coinvolti direttamente nell'esecuzione dei lavori e non appartenenti al sistema finanziario (da 3 a 14,1 per cento). Questo come riportato in audizione potrebbe rappresentare un segnale della difficoltà crescente delle imprese a cedere i crediti.

I dati del superbonus

Il superbonus, rispetto ad altri incentivi fiscali sul mattone, si è rivelato meno regressivo ovvero è stato utilizzato da parte delle aree meno ricche del Paese in particolare del Mezzogiorno che ha visto più che raddoppiare la propria quota di risorse.

Dal punto di vista macroeconomico, risulta di due punti percentuali il contributo degli investimenti in costruzioni residenziali alla crescita del Pil nel corso del biennio e, secondo l'Upb, circa la metà dell'effetto sarebbe ascrivibile allo shock positivo generato dal superbonus, ossia all'investimento in abitazioni aggiuntivo rispetto a quello che si sarebbe comunque effettuato nel biennio in assenza dell'agevolazione (cosiddetto scenario controfattuale).

© Riproduzione riservata

Blocca cessioni, ok Camera In arrivo comunicato Mef

Ok della Camera alla fiducia sul decreto c.d. blocca cessioni, con 185 voti favorevoli, 121 contrari e 4 astenuti. Si guarda al 4 aprile per la votazione finale sul dl 11/2023, che passerà poi all'esame del Senato per la conversione in legge entro il 17 aprile. Intanto, però, fonti di governo hanno reso noto nella serata di ieri che è in arrivo il comunicato-legge del Mef per salvare i crediti fiscali derivanti da bonus edilizi in scadenza oggi, come anticipato da ItaliaOggi (si veda edizione del 15/03/2023). Il comunicato legge consentirà il ricorso alla remissione in bonis da parte dell'Agenzia delle entrate dei crediti del 2022 in scadenza, chiarendo altresì che la comunicazione all'Agenzia potrà essere fatta entro il 30 novembre, termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi.

Il testo del blocca cessioni che ha ottenuto ieri la fiducia, in vigore dal 17 febbraio scorso, è stato profondamente ampliato in sede parlamentare, avendo le Commissioni introdotto cinque nuovi articoli (rispetto ai tre originariamente previsti) e diversi commi aggiuntivi sia all'articolo 1 che all'articolo 2. Tra le novità più discusse apportate al decreto che ha vietato l'opzione per sconto in fattura e cessione come metodo di fruizione dei crediti d'imposta c'è la possibilità per i cessionari istituzionali con capacità fiscale esaurita di convertire parte dei tax credit in Btp (si veda ItaliaOggi del 30/03/2023), ma anche la proroga del superbonus al 110% fino al 30 settembre 2023 per le unifamiliari e varie esclusioni dal divieto, dalle c.d. case popolari ai territori colpiti da sisma. Salva anche l'eliminazione di barriere architettoniche, mentre sfuma ormai del tutto l'ipotesi per le banche di compensazione dei crediti con gli F24 della clientela.

Nel testo aggiornato alle aggiunte parlamentari e approvato ieri dalla Camera sono presenti anche diverse norme di interpretazione autentica e che, dunque, avranno efficacia retroattiva. Il tentativo è quello di cogliere l'occasione della nuova normazione per chiarire alcuni punti in tema di Superbonus e altri bonus edilizi. Nel dettaglio, sono state accolte le proposte del Cndcec (consiglio nazionale dottori commercialisti) e il testo approvato chiarisce la facoltà e non l'obbligo di liquidazione di stati avanzamento lavoro per gli interventi diversi dai superbonus nonché la possibilità di accedere alla remissione in bonis nel caso di presentazione dell'allegato B per sisma bonus e super sisma bonus, successivamente al deposito del titolo edilizio o inizio lavori.

Giulia Sirtoli

 Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

Per commercianti al dettaglio e all'ingrosso di carburanti e combustibili

Tassa sull'extraprofitto

Caro bollette, il prelievo va versato entro il 30/6

DI BRUNO PAGAMICI

Commercianti al dettaglio di carburante per autotrazione, commercianti all'ingrosso di prodotti petroliferi e lubrificanti per riscaldamento, commercianti e produttori di gas ed energia elettrica, produttori e/o distributori e/o commercianti di prodotti petroliferi, raffinerie di petrolio, sono i principali soggetti titolari delle attività (svolte non solo in via principale) tenute al pagamento del contributo di solidarietà temporaneo 2023 (onere indeducibile ai fini delle imposte sui redditi e dell'Irap). Il termine ultimo per il pagamento del contributo contro il caro bollette da determinare sulla base degli extra profitti conseguiti nel 2022 è stato fissato per il 30 giugno 2023, mentre per quanto riguarda accertamento, sanzioni, riscossione e contenzioso si applicano le norme in materia di imposte sui redditi. È quanto emerge dall'esame della circolare Assonime n. 8 del 30 marzo 2023 che chiarisce i crite-

ri applicativi del contributo di solidarietà straordinario per il 2023. Nel documento si legge, tra l'altro, che come precisato dalla Circolare dell'Agenzia delle entrate 4/E/2023, il prelievo si applica ai soli soggetti passivi Ires di cui all'art. 73, comma 1, lettere a), b) e d) del Tuir, comprese le società che optano per la trasparenza fiscale o per il consolidato nazionale ai sensi degli artt. 115, 116 e 117 e segg. del Tuir (sono esclusi dal prelievo gli enti non commerciali).

Soggetti obbligati. Il contributo straordinario è applicabile a tutti i soggetti, stabiliti o meno in Italia, che anche in via residuale e non solo come attività principale esercitano una o più delle attività riconducibili ai seguenti codici Ateco:

- 06.20.00 estrazione di gas naturale;
- 19.20.10 raffinerie petrolio;
- 19.20.20 preparazione o miscelazione di derivati del petrolio (esclusa la petrolchimica);
- 19.20.30 miscelazione di gas petroliferi liquefatti (gpl) e loro imbottigliamento;
- 19.20.90 fabbricazione di al-

tri prodotti petroliferi raffinati;

- 35.11.00 produzione di energia elettrica;
- 35.14.00 commercio di energia elettrica;
- 35.21.00 produzione di gas;
- 35.23.00 commercio di gas distribuito mediante condotte;
- 46.71.00 commercio all'ingrosso di prodotti petroliferi e lubrificanti per autotrazione e combustibili da riscaldamento;
- 47.30.00 commercio al dettaglio di fuel per autotrazione.

Perimetro e base imponibile. I soggetti rientranti nel perimetro di applicazione del contributo di solidarietà sono tenuti al relativo pagamento se nel periodo d'imposta 2022 (per quelli con esercizio coincidente con l'anno solare) l'ammontare dei ricavi è pari ad almeno il 75% dell'ammontare complessivo annuo dei ricavi legati allo svolgimento delle suddette attività nel campo dell'energia. Per determinare la base imponibile il contributo di solidarietà per il 2023 abbandona i dati delle liquidazioni periodiche Iva (poco espressivi della reale capacità contributiva) per assumere la

quota parte del reddito determinato ai fini Ires per il 2022 che eccede per almeno il 10% la media dei redditi complessivi Ires conseguiti nei 4 esercizi precedenti (2018/21); tale base imponibile verrà assoggettata a tassazione con l'aliquota del 50%.

Aliquota contributiva del 50% e perdite pregresse. La base di calcolo del contributo di solidarietà per il 2023 alla quale applicare l'aliquota del 50% è dunque il risultato di un confronto fra il reddito Ires conseguito dal soggetto passivo nel periodo d'imposta antecedente al 1° gennaio 2023 (nel 2022 per i soggetti con esercizio coincidente con l'anno solare) e la media dei redditi complessivi Ires dei 4 periodi d'imposta precedenti. Nonostante il riferimento alla disciplina dell'Ires, è tuttavia esclusa la possibilità del riporto delle perdite fiscali (il reddito da sottoporre a prelievo va considerato al lordo delle perdite fiscali pregresse). Nella determinazione dei redditi non va considerata la deduzione conseguita per effetto dell'Ace.

© Riproduzione riservata

ENTRO IL 2030

Negli edifici 49% energia da fonti green

Il 49% dell'energia consumata dagli edifici dovrà provenire da fonti rinnovabili entro il 2030. Il target è contenuto nell'accordo provvisorio sulla nuova direttiva sulle energie rinnovabili, raggiunto ieri tra Parlamento europeo e Consiglio dell'Ue. L'intesa avvicina l'Unione al completamento della cosiddetta legislazione «Fit for 55» per realizzare il *Green Deal* europeo e gli obiettivi del piano *REPowerEU*. Si innalza al 42,5% l'obiettivo vincolante dell'Ue sull'energia prodotta da fonti rinnovabili entro il 2030, rispetto all'attuale target del 32%. In sostanza, la quota viene quasi raddoppiata rispetto ad oggi. Non solo. L'Ue punta esplicitamente a raggiungere il 45%. E mira all'indipendenza energetica attraverso un ricorso più rapido alla produzione interna di energia da fonti rinnovabili. L'obiettivo ultimo è che l'Unione riduca del 55% le emissioni di gas serra per il 2030. E, al contempo, tagli la dipendenza dai combustibili fossili importati per la produzione di energia, l'industria, gli edifici e i trasporti.

Cosa prevede l'intesa sulla direttiva. Le procedure di autorizzazione saranno più facili e veloci. L'energia rinnovabile sarà riconosciuta come interesse pubblico preminente. Nelle aree a elevato potenziale da energie rinnovabili e a bassi rischi ambientali, gli stati dovranno istituire aree di accelerazione dedicate alle fonti green, con processi di autorizzazione brevi e semplici. Rafforzata anche la cooperazione transfrontaliera, si introducono anche misure per sostenere il ricorso alle rinnovabili in vari settori dell'economia. Tra questi, riscaldamento, raffreddamento e teleriscaldamento. Come detto, gli edifici entro il 2030 dovranno raggiungere il 49% del consumo energetico da fonti rinnovabili; meta che dovrà orientare le norme Ue e nazionali in materia di edilizia. L'intesa stabilisce anche un altro obiettivo vincolante: entro il 2030 il consumo di idrogeno nell'industria dovrà essere per il 42% rinnovabile. Nei trasporti, i gas serra saranno ridotti del 14,5% e il 5,5% del gas dovrà essere da biocarburanti avanzati.

Luigi Chiarello

© Riproduzione riservata

Vino, aiuti all'investimento

Domande entro il 31 luglio

Entro il prossimo 31 luglio le microimprese, le piccole e le medie imprese che producono mosto, vini ed altri prodotti derivanti dalla trasformazione, elaborazione, affinamento e confezionamento dei prodotti vitivinicoli, possono presentare domanda agli organismi competenti per territorio per l'accesso agli incentivi per l'intervento degli investimenti, programmato nell'ambito della politica settoriale vitivinicola per il quinquennio 2023-2027.

Le istruzioni operative Agea n. 27 del 28 marzo 2023 stabiliscono le modalità e le condizioni per l'accesso al regime d'aiuto, in riferimento alla campagna vitivinicola 2023/24.

La misura che eroga contributi per gli investimenti in cantina può contare su una dotazione finanziaria annuale di 57,7 milioni di euro, costituendo così il terzo intervento più importante per dotazione finanziaria, dopo la ristrutturazione e riconversione dei vigneti (144,2 mln di euro) e la promozione sui mercati dei Paesi esteri (98,0 mln).

Per la piena operatività dell'intervento è necessario che le regioni adottino i necessari provvedimenti attuativi, dove sono individuate le condizioni di ammissibilità a sostegno, la durata dei progetti, i criteri di priorità e ulteriori elementi riguardanti i beneficiari e i prodotti ammissibili.

Il contributo erogabile può arrivare fino al 40% della spesa effettivamente sostenuta, e sale al 50% nelle regioni dell'obiettivo convergenza.

Le imprese intermedie (con meno di 750 dipendenti e fatturato non superiore a 200 milioni di euro per anno) beneficiano di un'aliquota di sostegno del 20%; mentre per le grandi imprese (oltre 750 dipendenti e 200 milioni di fatturato) il contributo massimo erogabile è pari al 19%.

L'investimento proposto deve risultare strettamente ed esclusivamente correlato all'attività vitivinicola dell'impresa ed avere lo scopo di aumentare la competitività, nel rispetto dei principi della sostenibilità ambientale.

Le domande devono essere presentate in modalità telematica, attraverso i Centri di assistenza agricola (CAA), liberi professionisti o dallo stesso beneficiario preventivamente registrato nel sistema informativo.

Ermanno Comegna

© Riproduzione riservata

Crisi ucraina, ai risicoltori

indennizzo da 71,32 €/ha

È di 71,32 euro per ettaro l'importo unitario del premio che sarà corrisposto ai risicoltori italiani, come compensazione per la crisi determinata dall'invasione della Russia in Ucraina. Il regime di aiuto denominato «Fondo per lo sviluppo e il sostegno delle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura» è stato istituito con la legge di stabilità per il 2021 e successivamente rifinanziato.

L'intervento a favore della risicoltura ha beneficiato di uno stanziamento complessivo di 15 milioni di euro per l'anno 2022, da utilizzare come aiuto a superficie per il sostegno del settore, fortemente colpito dai rincari dei costi dei mezzi tecnici che si è verificato a partire dai primi mesi dello scorso anno ed ha interessato in particolare i fertilizzanti, i prodotti fitosanitari e le fonti di energia.

La circolare Agea del 27 marzo 2023 n. 25 ha reso noto gli esiti dell'istruttoria delle domande ricevute ed eseguite i conteggi per determinare i contributi da erogare a favore dei beneficiari.

Sono state raccolte 3.521 domande di aiuto, presentate ai sensi del decreto ministeriale n. 435270 del 16 settembre 2022. La superficie richiesta a premio e risultata in regola con i requisiti di ammissibilità previsti è stata di 210.319,77 ettari.

Considerato l'elevato livello di adesione, non è stato possibile riconoscere ai risicoltori l'importo indicativo del premio, fissato dal Ministero in 100 euro per ettaro. Si è reso necessario eseguire una riduzione lineare, tenendo conto del rapporto tra l'ammontare di fondi stanziati ed il numero di ettari per i quali è stata presentata la domanda di riconoscimento dell'aiuto.

Il risultato finale è l'importo definitivo di 71,32 euro per ettaro che gli organismi pagatori attivi sul territorio provvederanno ad erogare a favore dei produttori di riso ammessi all'intervento di sostegno.

Il regime di aiuto segue le regole del Quadro temporaneo di crisi delle misure di aiuti di stato a sostegno dell'economia e quindi è previsto l'inserimento dei dati nel registro nazionale, con le relative verifiche sulla capacità per singolo beneficiario.

Ermanno Comegna

© Riproduzione riservata

Il viceministro Leo agli stati generali Adepp: ok all'equiparazione ai fondi pensione

Fisco più leggero per le Casse

L'aliquota sui rendimenti finanziari scenderà al 20%

DI SIMONA D'ALESSIO

Fisco più «lieve» (di 6 punti percentuali) per i rendimenti finanziari delle Casse dei professionisti. E lo «sconto» sulla tassazione concesso dal governo, verosimilmente, verrà compensato col vincolo a immettere (ulteriori) risorse nella crescita del sistema-Paese. È stato il viceministro dell'Economia Maurizio Leo ad esprimere ieri, alla platea degli Stati generali della previdenza promossi a Roma dall'Adepp (l'Associazione degli Enti privati), con un videomessaggio, l'intenzione di equiparare, con la riforma fiscale, l'imposizione tributaria sui ricavi da investimento del comparto a quella dei Fondi pensione: non più, dunque, un gravame del 26%, bensì del 20% sui proventi. Al tempo stesso prende forma, descritto dal sottosegretario di via XX settembre Federico Freni, il Regolamento sulle operazioni finanziarie: dal

palco del cinema Barberini ha indicato che, rispetto alla previsione normativa contenuta in un decreto del 2011, il provvedimento che porterà la firma dei ministri dell'Economia e del Lavoro Giancarlo Giorgetti e Marina Calderone valorizzerà «l'autonomia e la saggezza» delle Casse, che potranno «dettare in casa propria» i «palletti» sulle iniziative da perseguire.

«L'idea che ci siamo fatti», ancora in assenza di un testo, ha confidato il presidente di Inarcassa (ingegneri e architetti) Giuseppe Santoro, è che si «dovrà cercare di prevenire il più possibile rischi» negli investimenti «con una sorta di terzo controllore, ossia la Banca depositaria», e avvalendosi di «una struttura adeguata alla gestione patrimoniale», condizione che potrebbe creare «difficoltà



Maurizio Leo

agli Enti di piccole dimensioni. In sostanza, all'interno di un portafoglio ben definito», ogni Cassa dovrà poter spiegare «perché è stato condotto un certo tipo di operazione finanziaria. E quali sono i suoi specifici presupposti», ha argomentato. Del resto, s'è inserita Calderone, quei «107 mi-

liardi» di patrimonio globalmente raggiunti, «che afferiscono alla parte attiva del bilancio dello Stato», sono «frutto dell'impegno e della lungimiranza delle classi professionali», a cui va l'«attenzione» del governo, senza «distinzioni fra lavoro subordinato e indipendente», perché «una parte non può essere più tutelata dell'altra».

È tempo, intanto, di riprendere le fila del tavolo sul lavoro autonomo: dopo la convocazione delle rappresentanze di Ordini, Enti previdenziali e associazioni all'inizio di febbraio, la prossima riunione a via Veneto avverrà «subito dopo Pasqua», in particolare per «fare il punto sulla riapertura della delega della legge 81 del 2017 (il «Jobs act degli autonomi») riguardante la sussidiarietà, facendo sì che i professionisti possano essere «anello di con-

giunzione fra il cittadino bisognoso di comprendere come funzionano le regole dello Stato e lo Stato stesso».

All'indomani della pubblicazione su ItaliaOggi dei dati forniti dal direttore dell'Ispettorato nazionale del lavoro Paolo Pennesi (il 93,4% di oltre 4.200 imprese impegnati nei lavori in edilizia col Superbonus 110% è risultato irregolare, ndr) Calderone ha spiegato che le violazioni sono «di varia natura, anche formali», tuttavia l'attività di vigilanza è «importante» e «l'obiettivo è condurla in maniera sempre più efficace, soprattutto per ridurre l'incidenza degli infortuni». Spazio, infine, al plauso del presidente dell'Adepp Alberto Olivetti per il cammino verso il varo conclusivo del disegno di legge sull'equo compenso per le prestazioni professionali (al vaglio, in terza lettura, della Camera): «Qualcosa da affinare», ha precisato, però, «poi, ci sarà».

— © Riproduzione riservata —

MEDICINA

Entro il 2030 145 mila iscrizioni

Nel periodo 2021/2030 i nuovi iscritti a medicina, a invarianza di programmazione, saranno circa 145 mila (media degli accessi programmati per il 2021/2022/2023 proiettata a 10 anni), dei quali solo il 94% completerà con successo il percorso: circa 136 mila. Essi troveranno un numero di contratti per la formazione specialistica di circa 125.000 (in realtà il titolo di specialista sarà effettivamente conseguito da circa 103.000 medici, se permane la percentuale di non assegnazione dei contratti del 18%), cui aggiungere circa 21.000 borse per la formazione in medicina generale (media delle borse finanziate negli anni dal 2018 al 2021 proiettate a 10 anni). In sintesi, già ora si prospetta un differenziale di circa 32 mila posti tra stima delle uscite per quiescenza (113.000) dei medici attivi nel 2020 e posti di iscrizione al corso di laurea in medicina e chirurgia (145.000), «ben oltre quelli necessari a colmare la attuale carenza di circa 20/25 mila medici, tra specialisti e Mmg». È quanto emerge dall'indagine realizzata da Anaao Assomed.

— © Riproduzione riservata —

DAL SENATO

Property manager in Europa

Riconoscere la figura del property manager nel nuovo regolamento comunitario sugli affitti brevi. È quanto scritto in un documento depositato al Senato da Aigab, Associazione italiana gestori affitti brevi, il cui presidente Marco Celani è intervenuto in audizione in commissione a palazzo Madama. Nel documento, Aigab richiede formalmente di introdurre la figura del property manager nel regolamento Ue, da intendere come «gestore professionale, persona giuridica, che svolge, anche come intermediario per conto del locatore, servizi di locazione di alloggi a breve termine che comprendono le attività di promozione online mediante una o più piattaforme online, incasso dei corrispettivi, accoglienza degli ospiti, gestione delle attività di pulizia dell'unità e altri servizi connessi all'accoglienza e alla manutenzione dell'unità».

— © Riproduzione riservata —

PROTOCOLLO

Infermieri e medici insieme

Medici, infermieri e cooperative della sanità uniti per affrontare il tema della carenza di personale «con lo sviluppo delle professioni mediche e infermieristiche anche attraverso lo strumento cooperativo». È quanto prevede l'accordo siglato da Fnomceo (medici), Fnopi (infermieri) e Confcooperative sanità che «prende da subito le distanze dalle modalità di ingaggio del personale medico e infermieristico con metodi che favoriscono pratiche speculative ai danni del Servizio sanitario nazionale», si legge nella nota diffusa dalle tre organizzazioni, «senza programmazione, con impatti negativi sugli assistiti, sui professionisti, sugli operatori privati e sul sistema nel complesso e si pone anche l'obiettivo di sorvegliare sulle norme che distinguono l'appalto di servizi dalla somministrazione di personale per evitare il ricorso a procedure di gara al massimo ribasso, applicando i minimi contrattuali previsti dai contratti sottoscritti dalle parti sociali più rappresentative a livello nazionale».

— © Riproduzione riservata —

Equo compenso, sospeso un bando emesso a Gela

È illegittimo il regolamento del comune per il conferimento degli incarichi agli avvocati esterni all'ente che preveda un compenso ben al di sotto dei parametri ministeriali. Questo è quanto ha sancito Tar Sicilia - Palermo, Sez. I con la sentenza del 14 marzo 2023 n. 815. Con ricorso l'ordine degli avvocati di Gela aveva impugnato il regolamento del comune per il conferimento degli incarichi agli avvocati esterni all'ente in quanto conteneva delle previsioni che incidono sull'indipendenza e il decoro professionale, con particolare riguardo a talune disposizioni che prevedevano un compenso palesemente iniquo per i legali incaricati.

Il Tar accoglie il ricorso. Il collegio, infatti, riconosce come in materia di equo compenso spettante agli avvocati iscritti all'albo, vige un principio volto ad assicurare anche al lavoratore autonomo una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro. Per questo motivo, seppure la p.a. nell'applicare il concetto di equo compenso possa ancorarsi a parametri di maggiore flessibilità anche in ragione delle esigenze di contenimento della spesa pubblica, tuttavia deve temperare tali esigenze con quella di assicurare al professionista un compenso che non sia lesivo del decoro e del prestigio della professione.

Ciò premesso, nel caso in esame, veniva contestato il compenso previsto, pari a - il 20% dei valori medi: non vi è dubbio - secondo i giudici amministrativi - che tale importo si traduca nella metà dei valori minimi tariffari e, pertanto, ben al di sotto di tali minimi. La non congruità dei compensi è confermata dalla previsione di un'ulteriore riduzione del 20%, relativamente alle fasi di giudizio espletate, «nel caso di rinuncia del mandato per giusta causa da parte del professionista incaricato». Pertanto, le disposizioni del regolamento impugnate devono essere annullate nella parte relativa ai criteri di calcolo, con conseguente obbligo del comune di rideterminarsi su questo specifico aspetto, tenendo conto del quadro normativo di riferimento.

Francesca De Nardi

— © Riproduzione riservata —

Cambiamento climatico/ Unicef: un miliardo di bambini gravemente esposto, i Governi agiscano



«Come chiarisce il rapporto del Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico, Ipcc, il nostro mondo è già devastato dalle conseguenze del cambiamento climatico. Solo lo scorso anno, abbiamo visto una serie di disastri letali legati al clima, comprese le catastrofiche inondazioni in Pakistan, la storica siccità nel Sahel e nel Corno d’Africa e le ondate di calore torrido in alcune aree dell’Europa e del Medio Oriente.

Questi eventi stanno acuendo la gravità delle crisi umanitarie esistenti, scatenando al contempo nuove ondate di sfollamenti di massa, malnutrizione e malattie. Inoltre, stanno portando alla competizione per risorse scarse, come l’acqua, aumentando il rischio di conflitti tra le comunità. Con l’intensificarsi dei cambiamenti climatici nei prossimi decenni, prevediamo che l’impatto sulle vite, sui mezzi di sussistenza, sui sistemi alimentari e idrici sarà devastante - e che a soffrirne saranno soprattutto i bambini. L’analisi globale dell’Unicef mostra che virtualmente ogni bambino è già esposto a rischi climatici. Un miliardo di bambini – circa la metà della popolazione mondiale totale di bambini – è esposto a rischio estremamente alto a causa di una combinazione letale di elevata esposizione a pericoli climatici e servizi essenziali insufficienti per aiutarli ad affrontarli». La dichiarazione della direttrice generale Unicef Catherine Russell sul Rapporto di Sintesi del Sesto Rapporto di Valutazione del Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico è tranchante e chiama a un cambio di passo repentino. «Il cambiamento climatico - sottolinea Russel - è anche indissolubilmente legato all’insicurezza idrica e alimentare, a cui i bambini sono particolarmente vulnerabili. Nel mondo, 450 milioni di bambini vivono in aree ad alta o estremamente alta vulnerabilità idrica, mentre 27 milioni di bambini sotto i 5 anni affrontano una grave insicurezza alimentare legata alla siccità. La crisi climatica è una crisi dei diritti dei bambini e li sta

privando della salute e delle loro case, li sta derubando delle proprie culture e degli stili di vita, in una parola del loro futuro. Eppure, nonostante i dati evidenti, gli appelli dei giovani e il diritto umano recentemente sancito a un ambiente pulito, sano e sostenibile, l'azione globale per il clima è di gran lunga insufficiente. I leader mondiali continuano a fare promesse inadeguate e a compiere progressi troppo lenti – sulla riduzione delle emissioni, sui finanziamenti per il clima, sull'adattamento e sul rafforzamento della resilienza delle comunità».

Nei prossimi 30 anni - stima l'Unicef - si prevede che nasceranno circa 4,2 miliardi di bambini. «La nostra responsabilità collettiva è di assicurare che siano preparati», sottolinea Russel.

L'Unicef chiede ai leader del mondo e alla comunità internazionale di mettere i bambini, gli adolescenti e le future generazioni al centro delle azioni urgenti per il clima per assicurare un futuro vivibile per tutti.

Quattro i passi fondamentali:

- In primo luogo, tutte le parti devono intensificare gli impegni e le azioni per colmare il divario di emissioni e accelerare la transizione dai combustibili fossili alle energie rinnovabili. Le economie sviluppate – soprattutto quelle che emettono di più – devono raggiungere le zero emissioni nette entro il 2040 e sostenere le economie emergenti con le conoscenze e i finanziamenti per raggiungere i loro obiettivi al 2050.
- In secondo luogo, i bambini e le loro comunità devono essere protetti dalla devastazione climatica. Esortiamo tutti i governi ad adottare politiche di sviluppo resilienti al clima e ad adattare con urgenza i servizi sociali di base da cui dipendono il benessere e i diritti dei bambini – come l'acqua e i servizi igienici, la salute, la nutrizione, l'istruzione e la protezione dell'infanzia – alla nostra nuova realtà climatica.
- Inoltre, per salvaguardare i bambini, soprattutto quelli più vulnerabili, è necessario un aumento ingente dei finanziamenti. Gli impegni a raddoppiare i finanziamenti per il clima devono essere rispettati e poi aumentati. I finanziamenti per l'adattamento devono essere drasticamente aumentati, dando priorità ai servizi sociali essenziali su cui i bambini fanno affidamento, riconoscendo la loro particolare vulnerabilità. Dobbiamo accelerare i progressi per fornire fondi ai Paesi che stanno già subendo perdite e danni irreversibili a causa dei cambiamenti climatici. Ma questi finanziamenti devono andare ad aggiungersi agli sforzi di adattamento e umanitari già in corso. Le riforme della finanza climatica possono aiutare a raggiungere questo obiettivo.
- Infine, ogni governo deve garantire che i bambini siano preparati alla vita in un mondo in cui il clima sta cambiando, fornendo loro le competenze necessarie per sopravvivere e prosperare. La formazione sulla riduzione del rischio da catastrofi salverà immediatamente delle vite. L'educazione climatica e l'offerta di "competenze verdi" consentiranno loro di partecipare in modo significativo e di contribuire alla creazione di un mondo più sostenibile, in cui sviluppo economico e sostenibilità ambientale vadano di pari passo.

Aviaria. Sorice (SIMEVeP): «L'arrivo della primavera non aumenterà i contagi tra i selvatici»

L'ultimo focolaio è stato confermato il 16 marzo a Forlì Cesena, in Emilia-Romagna, in un allevamento di tacchini da carne. Tra selvatici carcasse infette di gabbiani e falchi pellegrini a Brescia, il 17 marzo

di Isabella Faggiano



«L'arrivo della primavera non aumenterà il rischio di diffusione dell'**aviaria** e, soprattutto, non incrementerà i contagi tra i selvatici». Ad assicurarlo, in un'intervista a *Sanità Informazione*, è **Antonio Sorice**, presidente **SIMEVeP**, la Società Italiana di Medicina Veterinaria Preventiva. L'innalzamento generale delle temperature ed il cambiamento climatico in generale hanno mitigato la stagione invernale. «Il clima decisamente meno rigido ha cambiato e diminuito l'intensità dei flussi migratori – aggiunge il medico veterinario -. Motivo per cui, durante la primavera in corso, il numero di volatili selvatici migratori in circolazione in Italia non subirà un'impennata e, di conseguenza, anche il numero di casi di aviaria dovrebbe restare stabile».

L'andamento stagionale dell'aviaria

«Fino al 2021, l'arrivo della stagione estiva non era caratterizzato da un incremento della diffusione dell'influenza aviaria. Tuttavia – dice Sorice – nel 2022, da giugno a settembre, si è verificata **la più grande diffusione della patologia in Europa**, sia nei volatili in cattività, che in quelli selvatici.

Inoltre, nell'autunno del 2021 il virus dell'influenza aviaria ha raggiunto per la prima volta il Nord America lungo le rotte migratorie, causando una grave epidemia nel pollame in diverse province canadesi e degli Stati Uniti, oltre ad un'alta mortalità tra gli uccelli selvatici».

Gli effetti del clima

Il cambiamento climatico degli ultimi decenni ha causato un innalzamento generale delle temperature e mitigato la stagione invernale. «Il clima decisamente meno rigido ha modificato l'intensità dei flussi migratori, soprattutto per le specie a migrazione continentale – aggiunge il medico veterinario -. Queste tendono ad anticipare maggiormente le loro attività proprio laddove le temperature sono aumentate con maggiore intensità. Per questo motivo rimane alta la sorveglianza dei Servizi Veterinari delle ASL per intercettare ed isolare tempestivamente animali selvatici positivi ed impedire la diffusione del virus agli animali d'allevamento».

Passeggiate di primavera: attenzione alle carcasse

Tra i fattori di rischio, che aumentano le possibilità che la contaminazione arrivi all'uomo, ci sono anche i nostri comportamenti. «Durante la primavera, con l'arrivo dei primi tepori, tendiamo a trascorrere molto più tempo all'aria aperta, anche fuori città. Per questo – sottolinea Sorice – invito chiunque, durante una passeggiata nel bosco o per le strade di campagna, nei pressi delle rive dei fiumi o dei laghi, a non avvicinarsi ad eventuali carcasse di animali rinvenute durante il percorso. L'unica cosa da fare, mantenendosi sempre ad un'adeguata distanza dall'animale morto, è **allertare i servizi veterinari di competenza**, che provvederanno a rimuovere ed sottoporre la carcassa a tutti gli accertamenti ed esami del caso».

Aviaria: nessun salto di specie

È solo con il contatto diretto con un animale infetto che l'essere umano può contrarre il virus dell'aviaria. Dopo gli ultimi casi rilevati tra i mammiferi, in diversi Paesi europei, è cresciuto il timore di un salto di specie, di un contagio interumano. Paura alimentata anche dagli ultimi casi umani di influenza aviaria: una bimba deceduta in Cambogia (anche il papà era stato contagiato, ma asintomatico), una donna nella provincia dello Jiangsu in Cina e il caso in Ecuador, in situazioni di particolare promiscuità uomo/animali in situazioni igieniche particolari.

Lo studio italiano

Fortunatamente, la possibilità di uno spillover è stata ulteriormente smentita da uno studio italiano in fase di pubblicazione su "Pathogen and Global Health", condotto dai ricercatori delle Università di Sassari, del Campus Bio-Medico e della Sapienza di Roma. Gli studiosi hanno evidenziato che, almeno per ora, l'H5N1 non mostra nessuna delle caratteristiche necessarie al verificarsi di uno spillover. Naturalmente che il salto di specie non sia avvenuto non significa che non possa mai verificarsi. Per questo, l'attenzione resta alta e le attività di monitoraggio assidue. **L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVe)**, l'Ente sanitario di controllo, ricerca e servizi per la salute animale e la sicurezza alimentare, ha aggiornato il suo ultimo bollettino il primo giorno di primavera, lo scorso 21 marzo.

Carne artificiale, quali sono i pro e i contro per la salute?

Mentre il Governo italiano sembra aver preso già una posizione ferma e decisa sulla questione carne artificiale, la comunità scientifica appare divisa sull'argomento. Abbiamo chiesto ad alcuni esperti di fare un breve elenco sui possibili pro e contro di questo nuovo prodotto alimentare coltivato in laboratorio

di Valentina Arcovio



Mentre il **Governo italiano** sembra aver preso già una posizione ferma e decisa sulla questione **carne artificiale**, a Singapore e in Israele la si può trovare già in tavola. Il prossimo passo potrebbero farlo gli Stati Uniti. Lo scorso novembre la **Food and Drug Administration (FDA)** ha dichiarato che un prodotto a base di **carne coltivata**, un petto di pollo creato dalla UPSIDE Foods con sede in California, è sicuro per il **consumo umano**. La comunità scientifica è invece curiosa e allo stesso tempo prudente. Se infatti da un lato sembra essere un'**alternativa più sostenibile** al consumo di carne tradizionale, ci sono ancora dubbi sul suo possibile **impatto sulla salute**.

La carne artificiale viene coltivata in laboratorio a partire dalle cellule staminali

La **carne artificiale** si crea partendo dalle **cellule staminali** dell'animale che si vuole replicare. «Si inizia prendendo un piccolo pezzetto di **muscolo dell'animale** dal quale si prelevano poi le cellule staminali», spiega **Luciano Conti**, professore associato di Biologia Molecolare al Dipartimento CiBio dell'Università di Trento. «Queste cellule vengono poi isolate e coltivate in laboratorio su particolari '**terreni di coltura**' a cui vengono aggiunti zuccheri, vitamine e amminoacidi. Da qui le cellule si moltiplicano e passano dall'essere poche fino ad arrivare a miliardi. Successivamente –

continua – vengono **indotte a differenziarsi**, cioè a diventare fibre muscolari e **tessuto adiposo**». In poche settimane si può avere già una quantità di carne importante, contro l'anno e mezzo che serve per far crescere ad esempio un **bovino adulto**.

Niente di più abuso di antibiotici e un maggior controllo delle malattie

Tra i vantaggi per la salute della **carne artificiale** ci sarebbe, secondo gli scienziati, un minor rischio di malattie infettive. La storia ci insegna che alcune **epidemie** possono nascere proprio negli **allevamenti intensivi**. Pensiamo ad esempio all'**influenza suina** o alla cosiddetta **mucca pazza**. «Da non trascurare, inoltre, l'utilizzo eccessivo di **antibiotici** negli animali – spiega **Stefano Biressi**, altro professore associato di Biologia Molecolare al Dipartimento CiBio dell'Università di Trento – che sappiamo essere legato al pericoloso fenomeno dell'**antibiotico-resistenza**». Il processo di produzione della carne artificiale è invece altamente controllato in tutte le sue fasi. «Spetta a noi decidere cosa mettere nelle cellule», spiegano Conti e Biressi. «E in genere sono sostanze naturalmente presenti nell'organismo. Per questo – sottolineano – siamo convinti che la **carne colturale** possa essere più sicura di quella proveniente dagli allevamenti intensivi. Il rischio di **proliferazione di patogeni**, oltre che l'uso improprio di antibiotici e steroidi, è bassissimo».

I vantaggi indiretti del consumo di carne artificiale

Il consumo di carne artificiale, anziché tradizionale, avrebbe anche dei **vantaggi indiretti** sulla nostra salute. Gli allevamenti intensivi, infatti, sono considerati una fonte importante di **inquinamento**: consumano suolo e producono enormi quantità di **gas serra**. Inoltre, c'è l'inquinamento prodotto dall'industria della macellazione. L'impatto della produzione di **carne tradizionale** sull'ambiente è quindi notevole e questo, come ormai la scienza ha più volte dimostrato, ha un effetto negativo anche sulla **salute dell'uomo**.

La paura dell'ignoto e i possibili «contro» al consumo di carne coltivata

Il consumo di **carne artificiale** fa anche molta paura, sostanzialmente perché non ne sappiamo abbastanza. «Quando consumiamo **prodotti naturali**, nella maggior parte dei casi conosciamo bene i lati positivi e negativi», spiega il celebre nutrizionista **Giorgio Calabrese**. «Ma la carne artificiale è qualcosa che viene creata in laboratorio da **cellule coltivate** con sostanze, processi e macchine che non ci danno alcuna garanzia sulla sicurezza del prodotto finale», aggiunge. A preoccupare maggiormente l'esperto sono le sostanze utilizzate per stimolare la **crescita delle cellule**. «Si usano miscele di proteine, grassi, addensanti, coloranti e chissà cos'altro», dice Calabrese. «Alla fine del processo si avranno prodotti con **percentuali variabili di grassi** o di altre sostanze che non sappiamo quali effetti possano avere sul nostro organismo», aggiunge. «E poi c'è il **rischio contaminazione** che non si può escludere da ogni fase del processo con effetti al momento imprevedibili», conclude l'esperto, il quale auspica maggiori studi su questi **prodotti artificiali** prima di pensare di poterli autorizzare al commercio e al consumo.

Carne sintetica e coppie gay, l'Europa fa la morale all'Italia

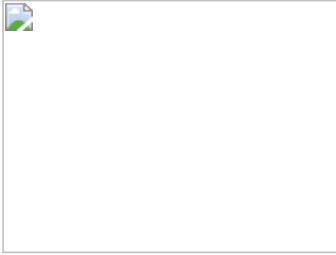
[carne sintetica](#) [unione europea](#) [coppie gay](#)



Dario Martini 31 marzo 2023

Il Parlamento europeo condanna lo stop italiano alle trascrizioni dei figli delle coppie omogenitoriali. Allo stesso tempo, la Commissione guidata da Ursula von der Leyen, interpellata sul disegno di legge approvato in Consiglio dei ministri che vieta i cibi sintetici, fa sapere che «i consumatori europei saranno sempre liberi di decidere cosa mangiare». Insomma, è la solita storia, con Bruxelles che vuole dettare la linea a Roma, non solo sulle auto elettriche e le case green, ma anche quando sono in gioco temi rilevanti che spaziano dai diritti alla salute dei cittadini.





Chaise Ancienne Style Louis XVI Dossier Canné Assise Tissu - Médaillon - Gris - Maison Saulaie

Chaise style Louis XVI au dossier canné avec pieds cannelés, symboles typiques du style Louis XVI. Un modèle de chaise ancienne apprécié pour son style et ses rondeurs, véritable copie d'ancien. Les finitions à la cire naturelle donnent une patine authentique au bois massif issu de forêts d...

Sponsorizzato da Saulaie

Partiamo dai figli delle coppie gay, tema che si intreccia a quello della maternità surrogata, chiamata anche con l'acronimo «gap», ovvero gestazione per altri. Il Parlamento Ue ha approvato per alzata di mano, in plenaria a Bruxelles un emendamento, presentato da Renew Europe (di cui fa parte anche il Terzo polo) alla proposta di risoluzione sullo Stato di diritto nell'Ue, che «condanna le istruzioni impartite dal governo italiano al Comune di Milano di non registrare più i figli di coppie omogenitoriali».

L'Europarlamento, si legge nell'emendamento, «ritiene che questa decisione porterà inevitabilmente alla discriminazione non solo delle coppie dello stesso sesso, ma anche e soprattutto dei loro figli; ritiene che tale azione costituisca una violazione diretta dei diritti dei minori, quali elencati nella Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 1989; esprime preoccupazione per il fatto che tale decisione si iscrive in un più ampio attacco contro la comunità Lgbtqi+ in Italia; invita il governo italiano a revocare immediatamente la sua decisione».

Durante la votazione il Ppe si è diviso. Fonti interne al gruppo dei Popolari fanno sapere che Forza Italia ha votato compatta in difesa del governo, ma le delegazioni dei Paesi del nord Europa e quella portoghese si sono schierate in favore delle rivendicazioni delle coppie gay. In Italia hanno subito fatto festa Pd, M5S, +Europa, Terzo polo e Alleanza Verdi Sinistra. Il deputato dem, Alessandro Zan, è arrivato addirittura a parlare di «umiliazione» per l'Italia. Sette sindaci del Pd (Bologna, Torino, Firenze, Napoli, Roma e Bari e Milano) hanno già fatto sapere che intendono andare avanti con le trascrizioni dei figli di coppie dello stesso sesso. Non a caso, il primo cittadino del capoluogo toscano, Dario Nardella, esulta: «Bene il Parlamento europeo sullo stop alle registrazioni dei figli delle coppie omogenitoriali. Una decisione che comporterebbe discriminazione e disparità. L'Italia torni indietro». E il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo, ha indetto una manifestazione per il 12 maggio. Sull'altro fronte, interviene l'eurodeputato Vincenzo Sofo di FdI-Ecr: «L'emendamento presentato da Renew rappresenta una palese forzatura per attaccare il governo italiano, non perché viola la legge, ma perché facendola rispettare ostacola il ricorso a pratiche come l'utero in affitto». Sofo fa sapere anche che «la sinistra ha impedito che venisse messo in votazione un altro emendamento» che condannava proprio la maternità surrogata. Anche il capogruppo in Senato di FdI, Lucio Malan, fa notare come l'Europarlamento oltre a «farsi beffa della normativa italiana, di fatto si schieri a favore della maternità surrogata».

Per quanto riguarda i cibi sintetici, invece, la presa di posizione di Bruxelles arriva da un portavoce della Commissione: «Ad oggi, la Commissione non ha ricevuto alcuna richiesta di approvazione della carne coltivata (derivata da cellule o tessuti, ndr) per i mercati europei», in ogni caso «i consumatori europei saranno sempre liberi di decidere cosa mangiare - dice a *LaPresse* - Come affermato nella strategia "Farm to Fork", la Commissione mira a garantire che i consumatori ricevano informazioni chiare che rendano loro più facile scegliere diete sane e sostenibili».

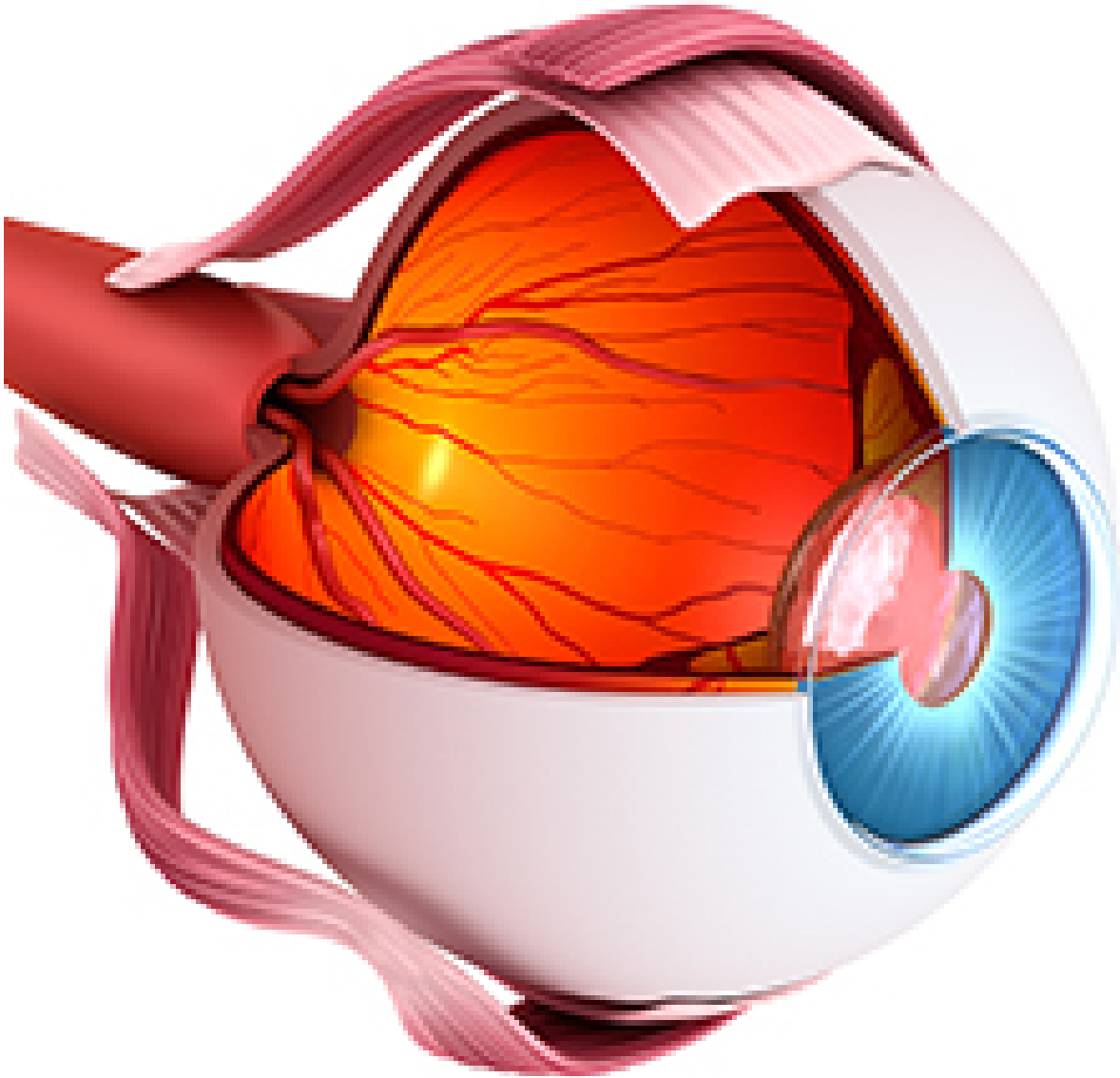
La Commissione precisa anche di non aver intenzione di «commentare la proposta di legge» del

cui la valutazione scientifica sui rischi da parte dell'Efsa (Autorità europea per la sicurezza alimentare con sede a Parma) è tra le più rigorose al mondo. Dobbiamo comprendere il potenziale impatto del nostro cibo sulla salute, l'ambiente e la società e la sua capacità di contribuire alla sostenibilità alimentare».

L'Efsa, intanto, sottolinea che «la priorità è garantire che tutti i nuovi alimenti che raggiungono le tavole dei consumatori siano sicuri e non siano svantaggiati dal punto di vista nutrizionale. Ecco perché eseguiamo approfondite valutazioni di sicurezza. Nel caso della carne derivata da colture cellulari ciò significherebbe una valutazione approfondita di tutti i passaggi dalla creazione di cellule idonee, alla loro coltivazione e alla loro ulteriore trasformazione nel nuovo alimento finale che può raggiungere le tavole dei consumatori». In poche parole, la Ue non esclude che in futuro questo tipo di cibi prodotti in laboratorio possano essere autorizzati.

Trump incriminato per il caso della pornostar Stormy Daniels: "Perseguitato"

Da Aism nasce Ainmo, l'associazione per la neuromielite ottica

S
24

Nasce la prima associazione italiana dedicata alla neuromielite ottica: Ainmo - Associazione italiana neuromielite ottica - e si occuperà di Nmosd (malattie dei disturbi dello spettro della neuromielite ottica) e di Mogad (malattia associata agli anticorpi anti-glicoproteina oligodendrocitica della mielina).

Grazie ai progressi della scienza oggi sappiamo che malattie degenerative a base autoimmune che colpiscono il sistema nervoso, un tempo considerate manifestazioni della sclerosi multipla, sono in realtà patologie diverse, con meccanismi e bisogni diversi per i pazienti. Sono le Nmosd e la Mogad: malattie rare, che colpiscono dalle 1.500 alle 2.000 persone in Italia.

Le Nmosd sono le malattie dei disturbi dello spettro della neuromielite ottica, un gruppo di malattie autoimmuni gravi che colpiscono il sistema nervoso centrale, con lesioni che interessano principalmente il nervo ottico e il midollo spinale, causando infiammazione, la perdita della mielina e dei neuroni. La Mogad, malattia associata agli anticorpi anti-Mog, in cui il sistema immunitario produce erroneamente anticorpi (di tipo IgG) diretti contro la proteina Mog. Ciò comporta l'infiammazione e il danneggiamento della mielina nel sistema nervoso centrale.

La Nmosd è una malattia rara, grave e invalidante; in Italia colpisce oltre 1.500 persone, quasi 5 persone ogni 100 mila in tutto il mondo; con una prevalenza di 1-5 casi ogni centomila abitanti, e un nuovo caso ogni 770 mila persone all'anno. Circa il 90% dei casi riguarda il genere femminile (9 su 10). L'età di esordio è tra i 35 e 45 anni, mentre i casi presenti nei bambini e negli anziani rappresentano il 18%. L'esordio della Nmo può causare disturbi che possono portare a una grave disabilità come il calo della vista accompagnato da difficoltà di movimento, dolore, disturbi vescicali e intestinali, ma possono essere presenti anche vomito, singhiozzo, prurito, paralisi facciale, vertigini, problemi all'udito.

Anche i casi di Mogad sono molto rari. Non esistono ancora stime valide sulla sua incidenza. I dati disponibili vanno da circa 0,1 a oltre 3 casi su 100 mila abitanti. Le donne sono le più colpite, intorno ai 30 anni. I bambini e gli adolescenti sono colpiti dalle Mogad più spesso degli adulti, con attacchi clinici più severi ma con recupero più rapido e quasi sempre completo, mentre gli adulti possono avere attacchi ricorrenti o ricadute.

Sebbene queste due malattie rare possano causare sintomi simili alla sclerosi multipla oggi sono considerate malattie separate. Fino a 15 anni fa, infatti, la Nmosd era denominata neuromielite ottica o malattia di Devic ed era ritenuta una variante della SM, ma grazie alla ricerca si è scoperto che è una patologia diversa, soprattutto con l'individuazione di un anticorpo specifico, l'anti-acquaporina-4 (AQP4), presente nella stragrande maggioranza dei pazienti. L'evoluzione della malattia è più grave e più rapida rispetto alla SM. Il secondo attacco può dare un danno grave irrimediabile e prevenirlo è indifferibile.

Anche la Mogad dal 2018 è stata definita come malattia a sé stante con criteri diagnostici corrispondenti. Entrambe sono malattie autoimmuni. Il disturbo dello spettro della neuromielite ottica colpisce generalmente principalmente gli occhi e il midollo spinale, mentre la sclerosi multipla e la MOGAD interessano anche il cervello. Le persone colpite hanno necessità e bisogni simili. Entrambe le malattie sono seguite da neurologi e da una equipe multidisciplinare.

"L'obiettivo di Ainmo è supportare la comunità delle persone con Nmosd e Mogad, promuovendo la ricerca, nuovi trattamenti per una migliore qualità di vita e la condivisione di informazioni tra i pazienti, i loro caregiver e gli operatori socio-sanitari. Di questa malattia Aism si sta occupando da sempre. Da oggi sarà ancora più incisiva" spiega **Mario Alberto Battaglia**, direttore generale di Aism e vice presidente di Ainmo.

"Noi persone con Nmodd e Mogad abbiamo bisogno di tanta informazione sulle terapie disponibili, di supporto psicologico anche per i nostri famigliari, di aiuto per interagire con il medico di famiglia che deve essere più informato su questa patologia e sui suoi sintomi. Abbiamo la necessità di sensibilizzare le Asl affinché i medici delle commissioni siano competenti e valutino correttamente l'attività clinica necessaria. Per questo vogliamo avere Aism al nostro fianco. Con Aism abbiamo fondato Ainmo, per dare voce a tutte le persone con neuromielite ottica e portare avanti le loro istanze. Oggi stanno arrivando in Italia terapie specifiche che possono modificare il decorso di malattia ma manca una presa in carico globale e l'accesso gratuito alle terapie. Ainmo si impegnerà perché queste cure personalizzate e tempestive vengano garantite attraverso anche il lavoro ai tavoli istituzionali che Aism sta portando avanti con la nuova Agenda 2025 che, insieme alla Carta dei Diritti inserisce tra le sue priorità il diritto alla cura personalizzata- dichiara **Elisabetta Lilli** presidente della neonata Ainmo- Essere parte di questo grande movimento AISM, darà forza e risposte a tutti noi".

La ricerca sulla Nmosd e Mogad è concentrata a comprendere sempre di più queste malattie e a trovare nuovi trattamenti per una migliore qualità di vita. I casi di Nmosd sono inseriti anche nel Registro Italiano Sclerosi Multipla e patologie correlate creato e sviluppato da Aism con i neurologi dei centri clinici, un importante strumento di ricerca e di sanità pubblica a cui ad oggi hanno aderito 171 Centri Clinici SM italiani. Un database che conta circa 80.000 casi corrispondenti a oltre il 60% dell'apopolazione con SM stimata in Italia secondo il Barometro della SM del 2022. I casi di NMO già inseriti nel Registro sono 300 ed è iniziato un progetto di ricerca per inserire tutte le persone con NMO nel registro. Marzo è il mese dell'informazione dei disturbi dello spettro della neuromielite ottica (Nmosd). In questo mese di informazione, l'associazione Ainmo con Aism è impegnata a fornire informazioni accurate e affidabili sui sintomi dell'Nmosd, sulla diagnosi, sui vari trattamenti che stanno arrivando ora in Italia e sulle ultime novità nella ricerca.

Per avere informazioni sulla Nmosd, tutti i giorni dal lunedì al venerdì è attivo il Numero Verde Aism 800 803 028 a cui risponde il neurologo, l'assistente sociale e il consulente del lavoro. Un guida informativa e un audio libro su Nmosd si trovano su www.ainmo.it.

Ictus: le nuove linee guida terapeutiche approvate dall'Istituto superiore di sanità

di Mauro Silvestrini *



L'evento cerebrovascolare in Italia è tra le prime tre cause di morte e la prima di disabilità. A essere colpite ogni anno sono 185mila persone, 45mila di loro sopravvivono ma con esiti gravemente invalidanti. Numeri importanti, che hanno spinto Isa-AII (Italian Stroke Association - Società Italiana Ictus) alla stesura di nuove linee guida terapeutiche, approvate e pubblicate dall'Istituto Superiore di Sanità. Di questo e dello stato di salute della società, che tra i 747 soci attivi ha visto l'ingresso di numerosi giovani professionisti, si è parlato durante la conferenza stampa di apertura del IX Congresso nazionale ISA-AII, a Lecce fino al 1° aprile.

L'approvazione delle nuove raccomandazioni da parte dell'Iss ci permette di guardare al futuro del trattamento dell'ictus con rinnovato ottimismo. Oggi la nostra società scientifica è impegnata su tutti i fronti della malattia, dalla fase pre-ospedaliera a quella acuta, fino al ricovero e ai problemi che si presentano durante la degenza. Durante questi tre giorni di Congresso discuteremo molto anche di prevenzione secondaria, avremo infatti sessioni specifiche dedicate a dislipidemie e aritmie, tratteremo le complicanze a lungo termine e il trattamento della spasticità. Nell'ultimo anno abbiamo registrato una forte adesione dei giovani alla Società, anche grazie alla nascita di Isa Young, un gruppo di giovani professionisti sanitari. Abbiamo fortemente voluto promuovere la loro partecipazione per valorizzare una nuova visione della ricerca e della formazione. Negli ultimi tre mesi abbiamo registrato più di 200 nuovi soci under 40, un risultato di cui andiamo orgogliosi. Negli ultimi giorni sono anche sopraggiunti i primi risultati di adesione alla survey dedicata alla standardizzazione delle cure, rivolta a 219 centri ictus per scattare una fotografia della situazione attuale. Tra le domande poste, il numero di letti a disposizione, la quantità di pazienti ricoverati e di personale, la presenza di dispositivi medici come la tac utilizzabile 24 ore su 24. A rispondere ai quesiti è stato il 94% dei centri. Si tratta di un risultato importante, che indica che la Società è riconosciuta a livello nazionale come punto di riferimento per questa malattia. A questo successo hanno contribuito i coordinatori regionali di ISA, che garantiscono un'articolazione locale viva e attiva.

Come ha spiegato Danilo Toni (Past President ISA-AII), le nuove linee guida terapeutiche, che abbiamo scritto con il supporto dell'Associazione italiana di Neuroradiologia (Ainr) e di numerose altre realtà, sono

state approvate dall'Iss e pubblicate dal Cnec, Centro nazionale per l'eccellenza clinica, la qualità e la sicurezza delle cure, sul sito web del Sistema nazionale Linee Guida. Questo permetterà prima di tutto la loro applicazione sul territorio, che verificheremo attraverso un audit annuale, in secondo luogo la presentazione ai principali convegni dedicati alle malattie vascolari e la traduzione per una rivista internazionale ne consentiranno la divulgazione. Fondamentale sarà tenere sotto controllo l'aderenza alle raccomandazioni, che avverrà attraverso l'utilizzo di specifici indicatori clinici, che ci permetteranno anche di raccogliere informazioni su eventuali fattori ostacolanti per la loro implementazione. Come ha affermato Paola Santalucia (Presidente eletto ISA-AII), oggi l'attenzione all'ictus, alla riconoscibilità dei segni e all'importanza di agire in tempi rapidi è molto aumentata, anche grazie all'impegno delle Società scientifiche e alla divulgazione che, come ISA-AII, svolgiamo quotidianamente sui nostri canali e nelle strutture in cui operiamo. Quello che ancora manca, nonostante negli ultimi anni ce ne si occupi in modo più strutturato, è l'attenzione al post-evento, ai disturbi che possono presentarsi anche a distanza di tempo. La spasticità è uno tra i problemi più ricorrenti: per aumentare la consapevolezza a riguardo abbiamo dato vita alla campagna di comunicazione "Strike on Stroke". Attraverso questo progetto siamo venuti a conoscenza della situazione nei reparti di riabilitazione, delle mancanze di strumenti che gli specialisti lamentano e della poca conoscenza dei pazienti riguardo le possibilità di trattamento dei loro disturbi. È importante garantire omogeneità di cura su tutto il territorio, non solo nelle stroke unit ma anche nel post-acuto. Trattare le criticità significa offrire alle persone colpite da ictus la possibilità di tornare a vivere una vita di alta qualità. Come ha spiegato Leonardo Barbarini (Direttore Neurologia - Stroke Unit dell'Ospedale Vito Fazzi di Lecce), la decisione di svolgere questa edizione del Congresso a Lecce è di grande impatto e ci permette di sottolineare la disuguaglianza tra Nord e Sud Italia nel numero di centri ictus disponibili. L'assistenza dovrebbe essere uniforme in tutte le Regioni italiane nella distribuzione di posti letto dedicati e, soprattutto, nell'offerta di terapie avanzate, come la rivascolarizzazione meccanica. Siamo impegnati a tempo pieno nel riempire il gap per poter assicurare ai nostri pazienti i migliori trattamenti, ma è importante continuare a fare luce su questo problema perché si possa lavorare in sinergia con le Istituzioni per raggiungere migliori risultati.

** Presidente ISA-AII (Italian Stroke Association - Società Italiana Ictus)*

Schillaci: «Le lombalgie colpiscono il 50% degli adulti in età lavorativa, fondamentali sport e prevenzione»

Il Ministro della Salute: «Tutto questo avviene in un quadro sociale che ha visto crescere in maniera esponenziale la sedentarietà e questo dipende anche dalle modalità lavorative, con postazioni spesso inadeguate e con abitudini posturali scorrette».

di Redazione Sics



«I problemi della postura spesso vengono sottovalutati, però la loro mancata individuazione può avere conseguenze nel tempo e possono produrre anche disturbi più seri, con i quali a volte è anche difficile convivere. Si tratta di scompensi che interessano una gran parte della popolazione, tanto da avere ricadute significative sulla salute pubblica». Così il ministro della Salute **Orazio Schillaci** nel suo intervento al convegno 'Migliorare la postura per una salute più sostenibile', che si è svolto oggi pomeriggio nella Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani, promosso su iniziativa del senatore di FdI **Marco Silvestroni**.

Le lombalgie colpiscono 1 italiano su 2 in età lavorativa

«Fra le conseguenze più comuni di uno scompenso posturale – prosegue il ministro – ci sono le lombalgie che colpiscono fino al 50% degli adulti in età lavorativa, di cui circa il 20% ricorre a cure mediche. Tutto questo avviene in un quadro sociale che ha visto crescere in maniera esponenziale la sedentarietà e questo dipende anche dalle modalità lavorative, con postazioni spesso inadeguate e con abitudini posturali scorrette».

I dati, secondo Schillaci, «indicano che siamo di fronte a un tema di salute pubblica, non solo individuale – ribadisce – con costi notevoli, e non solo economici per il nostro Servizio sanitario nazionale. Sui disturbi della postura sia a livello scientifico che medico c'è ancora un ampio dibattito: il ministero della Salute aveva elaborato delle linee guida nazionali sulla classificazione, inquadramento, misurazione della postura e delle relative disfunzioni per incentivare interventi multidisciplinari di prevenzione. Si tratta di un documento nato per fornire informazioni univoche,

condivise, basate su evidenze scientifiche disponibili rivolte alle diverse professionalità sanitarie coinvolte nella prevenzione e nella diagnosi». Un impegno che «il ministero della Salute si è assunto e che oggi io ritengo si debba cercare di proseguire con un ulteriore sforzo per aggiornare le indicazioni sulle buone pratiche in base ai dati scientifici più attuali, alle opinioni condivise dagli esperti e con una particolare attenzione alle possibili cure».

Fondamentale la prevenzione

«Promuovere la cultura della prevenzione e la crescita di una cultura sanitaria è il primo passo come dico da tempo per difendere la salute pubblica – rimarca Schillaci – e tendere ad un miglioramento generale della qualità della vita, combattendo l'insorgenza di molte patologie e lo sviluppo di complicazione dovute a queste patologie. Va in questa stessa direzione l'impegno che stiamo portando avanti per promuovere l'attività fisica in è sempre importante il supporto del medico per orientare al meglio la scelta dell'attività più appropriata per ogni persona».

La prevenzione «è la chiave di volta nella tutela della salute ed è fondamentale incoraggiare l'adozione di stili di vita salutare a partire da una corretta alimentazione e al contrasto della sedentarietà». La salute posturale «è un altro tassello fondamentale e su questo fronte gioca un ruolo chiave l'impegno della comunità scientifica e di quella medica – conclude – nel ricercare e sperimentare sul campo le soluzioni migliori nel metterle in pratica e dare riscontri sulla loro efficacia». Quindi ha assicurato «la dovuta attenzione alle proposte studiate dagli esperti che emergeranno dal dibattito, per valorizzare insieme le migliori esperienze in questo campo».

Covid 19, il lavoro di INTERSOS in Nigeria e Yemen. Accardi: «Covax ha funzionato ma ora rafforzare i sistemi sanitari locali»

L'organizzazione non governativa ha supportato la campagna vaccinale nei due paesi raggiungendo i target prefissati. Tra le difficoltà l'infodemia, la carenza di operatori sanitari e i finanziamenti a singhiozzo. Il coordinatore della campagna Andrea Accardi: «L'integrazione con altri servizi di salute primari è essenziale e permette un impatto più di medio-lungo periodo»

di Giovanni Cedrone



Hanno dovuto lottare contro difficoltà logistiche, dettate dalle difficili condizioni in cui hanno operato. Ma anche contro pregiudizi e disaffezione verso lo strumento del vaccino. È stato un intervento complesso ma vincente quello di **INTER SOS** per sostenere la vaccinazione contro il COVID-19 in zone di emergenza umanitaria.

L'organizzazione non governativa, in collaborazione con il Ministero della Salute e le autorità locali, ha costituito una task force a sostegno dell'iniziativa **COVAX** per garantire la vaccinazione anti Sars Cov 2 nei paesi in via di sviluppo e ha supportato la campagna vaccinale nello Stato del Borno, in Nigeria, e nel Sud dello Yemen, aree caratterizzate da guerra, violenza, povertà estrema e disastri naturali, e con un alto numero di persone bisognose di aiuto. Ma anche in Italia c'è stato un lavoro volto a raggiungere i più fragili, i senza fissa dimora, i migranti e tutti coloro che vivono ai margini delle nostre città.

Il lavoro di INTERSOS in Nigeria e Yemen

A due anni dall'avvio della campagna vaccinale, INTERSOS ha presentato un report presso l'Ospedale Santo Spirito a Roma con i risultati raggiunti che sono incoraggianti: nonostante la guerra in corso nello Stato del Borno tra agosto 2021 e febbraio 2023 sono state somministrate 382.637 dosi con 255.071 persone completamente vaccinate, 8% del totale dello Stato. In Yemen, i numeri assoluti sono ancora più ridotti, con 14.392 persone vaccinate nel Governatorato di Lahij a novembre 2022, ma INTERSOS ha contribuito in maniera significativa al difficile avvio della campagna vaccinale. In entrambi i contesti INTERSOS ha raggiunto oltre il 100% del target previsto.

«La campagna è andata molto bene – spiega a *Sanità Informazione* **Andrea Accardi**, coordinatore COVAX task force INTERSOS -. Sfatiamo un mito: COVAX ha funzionato benissimo. Soprattutto dalla fine del 2021 – inizio 2022, cioè da quando è stata istituita la partnership tra Unicef, Gavi e WHO, la campagna ha avuto un'accelerazione importante nei 34 paesi in cui ha operato. Sia in Yemen che in Nigeria siamo andati oltre il 100% del target».

L'evento al Santo Spirito, a cui hanno partecipato anche Kostas Moschochoritis, Direttore generale INTERSOS e **Alice Wimmer**, MPH Humanitarian Workstream Manager e Covid-19 Vaccine Delivery Partnership (WHO), è stata anche l'occasione per ripercorrere i risultati raggiunti e condividere le lezioni apprese e le raccomandazioni per il futuro della campagna vaccinale.

«Abbiamo lavorato su quattro pilastri principali – spiega **Accardi** -. In primis il coinvolgimento attivo delle comunità locali, un lavoro di informazione ed educazione, la somministrazione dei vaccini e il supporto alla catena del freddo dovendo gestire prodotti con temperature complesse».

Accardi: «Cruciale rafforzamento sistemi sanitari»

Accardi sottolinea che non sono mancate le difficoltà: «Abbiamo avuto problemi relativi alla sicurezza del nostro personale: ad esempio in Nigeria abbiamo avuto problemi di movimento, ci siamo spostati anche attraverso cargo per muoverci da una parte all'altra del paese. Nella fase iniziale abbiamo avuto difficoltà di accesso ai lotti vaccinali e anche il flusso dei fondi dei finanziatori è stato molto a singhiozzo. Infine, il problema dell'infodemia e dell'esitazione vaccinale».

Grazie però a un lavoro paziente di coinvolgimento dei leader delle comunità e di volontari, le attività di informazione sull'efficacia e disponibilità del vaccino contro il COVID19 e di formazione di staff medico socio-sanitario e logistico sulla vaccinazione, l'afflusso ai centri vaccinali è progressivamente aumentato. Ma il lavoro ha puntato anche a rafforzare i sistemi sanitari locali in modo da metterli in condizione non solo di affrontare l'emergenza di oggi ma di creare pratiche comuni, conoscenza e consapevolezza anche per future emergenze.

«Abbiamo lavorato con sistemi sanitari fragili dove c'è difficoltà a formare risorse umane – conclude Accardi -. I programmi verticali vanno bene per rispondere a un'emergenza ma vanno integrati all'interno di altri servizi sanitari per non avere contrasti con altre esigenze di salute. L'integrazione con altri servizi di salute primari è essenziale e permette un impatto più di medio-lungo periodo».

Vella: «Non eravamo preparati a pandemia»

Stefano Vella, Docente di Salute Globale all'Università Cattolica di Roma, ha sottolineato tutte le difficoltà che si sono manifestate nella gestione del Covid: «Come ha riportato *The Lancet* la pandemia è stata gestita in modo catastrofico, ogni Paese è andato per conto suo e soprattutto

Sanità, è “guerra” per un posto nelle Asp: precari Covid e idonei puntano all'assunzione

Chiara Billitteri | venerdì 31 Marzo 2023

Chi ha partecipato ai concorsi protesta: "Prima tocca a noi: bisogna attingere alle graduatorie". L'assessorato: "Le aziende sanitarie sono autonome".

Una vera e propria **guerra per un posto nelle Asp**. Non ci sono soltanto i “precari Covid”, così come ormai sono stati ribattezzati, che oggi incontreranno di nuovo l'assessore alla Salute, **Giovanna Volo**, per siglare il protocollo di intesa che dovrebbe portare alla loro stabilizzazione.

Gli idonei al concorso dell'Asp

A reclamare l'assunzione c'è anche chi un concorso lo ha fatto, ed è fermo, in graduatoria, ad aspettare uno scorrimento. Sono **circa 170 persone**, che a settembre 2022 sono risultate idonee ad un bando indetto dall'Asp di Palermo per 30 collaboratori amministrativi. Gli assunti, alla fine, sono stati più di trenta, sia perché all'Asp di Palermo nel frattempo si era reso necessario un numero maggiore di personale, sia perché, tra chi era in graduatoria, qualcuno è stato chiamato da altre Asp in giro per l'Isola.

Attingere alle graduatorie

Sì perché per legge le Amministrazioni pubbliche possono effettuare assunzioni anche utilizzando le graduatorie dei concorsi approvate da altre amministrazioni, e **il Consiglio di Stato**, con una sentenza dell'anno scorso, ha evidenziato come lo scorrimento delle graduatorie ancora valide ed efficaci debba costituire la regola generale mentre l'indizione del nuovo concorso dovrebbe essere, in questi casi, l'eccezione.

Perché fare ogni volta **un nuovo concorso, oltre che richiedere molto tempo, comporta pure una grossa spesa**. “Circa 200-300 mila euro per concorsi di questo tipo”, dicono dal comitato dei partecipanti alla selezione. In questo momento, in graduatoria, restano circa 170 idonei che aspettano, quindi, di trovare un posto in qualcuna delle Asp o degli ospedali siciliani.

Ma ecco i “precari Covid”

Nel frattempo, però è scoppiato il caos dei precari Covid. Che sostengono di avere diritto ad essere stabilizzati nelle Asp in virtù non solo del lavoro che hanno svolto durante l'emergenza pandemica, ma anche di una legge nazionale, il decreto Milleproroghe, che in effetti ha allargato le maglie per le assunzioni del personale in Sicilia e dato il via libera alla Regione.

“Nella Pubblica amministrazione si entra per concorso”

Inconcepibile, per chi ha partecipato alle selezioni bandite dall'Asp di Palermo che – se l'accordo Governo-sindacati dovesse andare in porto – si vedrà **scavalcato da colleghi che un concorso non lo hanno mai fatto**. Gli idonei dell'Asp di Palermo si sono ora raggruppati in un comitato, che “non può che esprimere il proprio sconcerto per l'assoluta mancata considerazione nei confronti di graduatorie già approvate e tuttora vigenti. Qualunque comprensibile aspirazione dei precari Covid, quand'anche legittimata da normative regionali o nazionali, non può sovvertire il disposto costituzionale: nella Pubblica Amministrazione si accede tramite concorso pubblico”.

Concorsi che diverse Asp, in questi mesi, hanno indetto nonostante potessero attingere da questo bacino di lavoratori, che la selezione l'aveva già superata e sarebbero potuti essere assunti senza necessità di bandire nuove gare per Asp e ospedali.

Gli ultimi concorsi

Ad esempio, **il Policlinico Paolo Giaccone di Palermo** ha messo a bando la selezione per sette posti come personale amministrativo dell'ospedale. Di questi 7, soltanto tre persone sono state prese dalla graduatoria degli idonei già esistente.

Stesso discorso per i 50 posti come collaboratori amministrativi messi a gara dall'**Asp di Trapani**. E ancora il concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura a tempo indeterminato di 40 posti di collaboratore amministrativo professionale indetto da ASP Catania in stand-by da oltre 2 anni e che adesso sarà espletato.

Gli idonei: "Logiche che a noi sfuggono"

Gli idonei nella graduatoria dell'Asp di Palermo per mesi hanno cercato di contattare le aziende sanitarie e gli ospedali dell'Isola, per capire se qualcuno avesse bisogno di personale. E anche l'**AOU Gaetano Martino di Messina** è ora in cerca di 16 collaboratori amministrativi.

"Ci sono forse **logiche che a noi sfuggono** – dicono dal comitato degli idonei – tali da rendere necessario il ricorso ad un concorso pubblico, quando se ne potrebbe fare altrimenti vista l'esistenza di una graduatoria di idonei, con l'indubbio vantaggio di non gravare sui bilanci delle aziende? E perché si vuole dare precedenza a dei precari che un concorso non lo hanno mai fatto, a differenza nostra? Nelle valutazioni dell'assessorato alla Sanità non può essere ignorata l'esistenza di una graduatoria di idonei che hanno superato una selezione pubblica".

L'assessorato: "Aziende sanitarie autonome"

In merito a questo, dall'Assessorato fanno sapere che "gli enti e le aziende del servizio sanitario regionale hanno autonomia imprenditoriale e possono quindi decidere se attingere da graduatorie esistenti o bandire nuovi concorsi. L'assessorato non è tenuto a intervenire in queste decisioni. Per quanto riguarda, invece, i precari dell'emergenza Covid, siamo impegnati nella ricerca di una soluzione che consenta, nell'alveo delle possibilità previste dalla legge, di valorizzare l'esperienza professionale maturata sul campo di questo personale".

Spese sanitarie e accise, esposto di Codacons alla Corte dei Conti: “Tolti oltre 8 miliardi ai siciliani”

Chiara Billitteri | giovedì 30 Marzo 2023

L'associazione dei consumatori ha affidato al docente Costa uno studio sugli effetti dell'accordo tra Regione e Stato. Ecco cosa contiene

“La **Regione siciliana** ha avviato un confronto con il **governo nazionale** per la revisione dell'accordo per il rientro del disavanzo regionale”. Il breve comunicato stampa diramato al termine dell'incontro tra **Renato Schifani**, il ministro per l'Economia **Giancarlo Giorgetti** e l'assessore regionale **Marco Falcone**, che ieri si sono visti a Roma, non accenna neanche a quello che è uno dei temi che di sicuro ha avuto un ruolo di spicco nel contribuire al disavanzo della Regione: l'annosa questione della spesa sanitaria regionale e delle accise.

Una storia lunga oltre 15 anni

Partiamo con un breve riassunto:

Nel **2007**, nell'ottica di procedere ad una più puntuale attuazione dello Statuto della **Regione**, che prevederebbe l'autonomia sulla **spesa sanitaria**, era stato previsto in Finanziaria l'aumento della quota di spesa sanitaria che compete alla **Regione**, che allora si attestava sul **42%** circa, al 49%. Per far fronte a questo aumento di spesa, si era previsto contestualmente che la Sicilia avrebbe avuto diritto ad avere restituita una quota corrispondente delle accise sui prodotti petroliferi consumati nel territorio regionale.

E la Regione si è fatta effettivamente **carico** di questa maggiore spesa, solo che lo Stato non ha corrisposto la quota di entrate che avrebbero dovuto bilanciarla.

Le somme in bilancio

Questo nonostante il tentativo di iscrivere comunque **l'entrata in bilancio**, bloccato dalla Corte Costituzionale, "che ha sì riconosciuto il diritto della Regione, ma ha stabilito che l'eventuale entrata nelle casse regionali doveva corrispondere ad una riduzione nel bilancio dello Stato", ha spiegato oggi il professore **Massimo Costa**, ordinario di economia aziendale all'**Università di Palermo**, al quale è stato affidato dal Codacons uno studio che quantificasse il **mancato gettito annuale** e la relativa **perdita** per le casse della Regione.

L'accordo tra Stato e Regione

La questione, infatti, è stata recentemente "risolta" da un **accordo** tra il presidente della Regione e il ministro dell'Economia del 16 dicembre 2022. "In questo accordo la Regione, senza compensazione alcuna, **rinuncia unilateralmente all'intero mancato gettito dal 2007 al 2021**, ottiene un importo una tantum di **200 milioni** per il 2022 e una "**promessa**" di rideterminare questo importo per gli anni successivi", spiega Costa.

Il risultato dello studio del Codacons è **impressionante**: "l'accordo firmato da Schifani toglie ai siciliani e alla sanità regionale **8,5 miliardi** di euro".

A questo risultato, "praticamente pari a quasi un'intera annualità di servizio sanitario regionale, – si legge in una nota di Codacons – si arriva dopo un' **articolata attività di accesso documentale** condotta dall'avvocato Paolo Di Stefano dell'**ufficio legale** del Codacons, che ha ottenuto dal **Ministero dell'economia e finanze e dall'Agenzia delle dogane** sia i termini dell'atto di rinuncia ai crediti della Regione siciliana firmato da Giorgetti e Schifani".

Il documento del Codacons

"L'analisi ha evidenziato severe implicazioni sugli equilibri finanziari e spese prive di copertura – scrive il **Codacons** -. Per la precisione ammonta a **8.492.250.753,98 euro** la rinuncia del credito firmata da Schifani con un accordo che grava i cittadini di minori servizi, senza alcuna contropartita dello Stato, in un momento storico in cui, in Sicilia, la **povertà sanitaria** dilaga".

La relazione di Costa "dimostra che la misura dei crediti cui la Regione ha rinunciato, al contrario di quanto sostenuto dal governo regionale, non solo può essere quantificata, ma sottrae al nostro sistema regionale ingenti risorse. Secondo l'economista, questo ammanco determina **forti implicazioni sugli equilibri finanziari della Regione** e, per conseguenza, su quelli dell'intero sistema delle amministrazioni pubbliche italiane".

E infatti, come si legge nella relazione, "se la Regione dal 2007 ad oggi ha sostenuto, senza disporre delle relative entrate, circa 8 miliardi e mezzo di spese sanitarie, queste resterebbero definitivamente prive di ogni copertura finanziaria, perché la finanza regionale non gode di alcun meccanismo perequativo derivante dalla finanza statale. Ciò significa che la maggior spesa ha violato il criterio di pareggio in bilancio". Viste, quindi, le **gravi conseguenze finanziarie** che, secondo lo studio economico fatto dal Codacons, sono determinate dall'ultimo accordo Stato-Regione, l'associazione ha deciso di inviare un esposto alla Corte dei Conti per far luce sulla vicenda, "nell'auspicio che le istituzioni interessate comunque intervengano per una disapplicazione dei termini di una manovra, davvero infausta per la sanità siciliana".

L'incontro tra Schifani e Giorgetti

Nel frattempo, dopo l'incontro di ieri con Giorgetti, il **presidente Schifani** ha detto di avere riscontrato "la **disponibilità del ministro Giorgetti** a ridiscutere i **termini** dell'accordo tra Stato e Regione, alla luce del mutato quadro economico-sociale del Paese e della nostra Isola, evidenziando la necessità di rivedere alcuni vincoli per sostenere e rendere più funzionale lo sforzo di risanamento che la Sicilia sta compiendo".

ASP e Ospedali

L'annuncio

Cura dell'ictus, l'ospedale "Giovanni Paolo II" avrà la Stroke Unit

Vi lavoreranno almeno tre medici neurologi e avrà quattro posti letto per la degenza dei pazienti.

 **Tempo di lettura:** 2 minuti



30 Marzo 2023 - di **Redazione**

Dott. Vincenzo Scaglione

Prenota Su

Chiedi un secondo parere

Studio di Neurochirurgia

[INSANITAS](#) > ASP E Ospedali

Nelle prossime settimane, presso l'ospedale "Giovanni Paolo II" di Ragusa, sarà istituita la Stroke Unit, una struttura dedicata alla cura dell'ictus in fase iperacuta con personale dedicato specializzato. L'iniziativa è stata assunta dalla Direzione strategica dell'ASP di Ragusa, a seguito di una sentenza del Tar del 2021, e resa possibile dall'espletamento di un concorso per l'assunzione a tempo indeterminato di sei dirigenti medici neurologi.

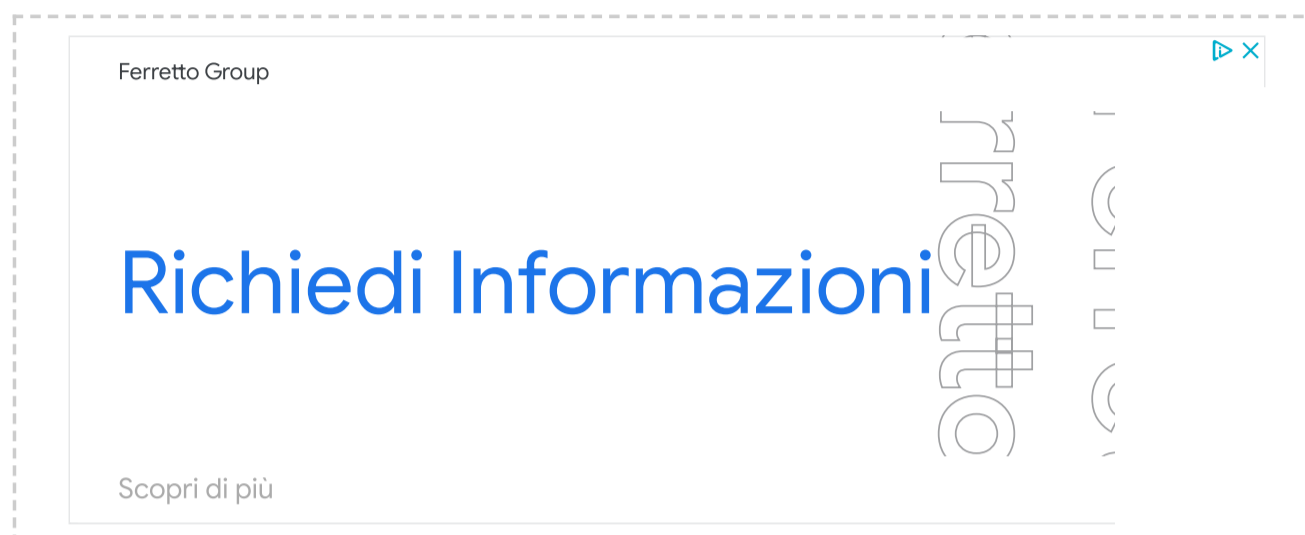


Dott. Vincenzo Scaglione

Chiedi un secondo parere

La Stroke Unit di Ragusa, individuata come struttura spoke aziendale, andrà ad aggiungersi a quella dell'ospedale "Guzzardi" di Vittoria (hub) diretta dal dottor Antonello Giordano e già riconosciuta come Centro Oro nell'ambito del programma ESO-Angels Awards, al quale sono candidati tutti gli ospedali ubicati in paesi coperti dalla World Stroke Organization. Anche a Modica è presente l'Unità semplice di Neurologia con funzioni ambulatoriali.

Presso la Stroke Unit di Ragusa, a seguito del completamento della ricognizione tuttora in atto con i vincitori di concorso, lavoreranno almeno tre medici neurologi. Al suo interno sono previsti quattro posti letto per la degenza dei pazienti. La struttura funzionerà tutti i giorni dalle 8 alle 20 e garantirà, inoltre, un servizio di "pronta disponibilità" anche di notte. Fra le terapie più importanti nel trattamento di un paziente con ictus, rientra la trombolisi, che va somministrata entro le prime 4 ore e mezza dal manifestarsi dei sintomi.




“L'ictus – spiega il direttore sanitario aziendale, Raffaele Elia (nella foto) – è una patologia tempo dipendente: prima si fa terapia, maggiori sono le possibilità di sopravvivenza. Grazie al perfezionamento dei protocolli imposti dal Pdta, il Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale, siamo riusciti ad abbattere i tempi tra la diagnosi e il primo trattamento, passando da 134 a 32 minuti. Con l'apertura dello Stroke a Ragusa saremo in grado di trattare l'ictus in tutti i presidi ospedalieri della nostra provincia”.



MENU

Cerca...



 [Stampa questo articolo](#)

Tag:

ASP RAGUSA ICTUS OSPEDALE GIOVANNI PAOLO II OSPEDALE GIOVANNI PAOLO II DI RAGUSA RAFFAELE ELIA STROKE UNIT

Contribuisci alla notizia

Invia una foto o un video

Scrivi alla redazione

Giovedì 30 MARZO 2023

Decreto Bollette. Schillaci rassicura il personale sanitario: "È solo il primo passo di una riforma più ampia, renderemo più attrattivo il Ssn". E sui gettonisti: "Un fenomeno allucinante"

"Credo che mettere un freno a cooperative e medici gettonisti sia fondamentale, nei prossimi mesi spero vedremo i frutti di questa misura. Renderemo nuovamente più attrattivo il Ssn e molti medici che oggi impropriamente sono occupati come gettonisti magari torneranno sui loro passi". Quanto al nuovo contratto, per Schillaci "sarà importante dare un segnale". Poi aggiunge: "Vogliamo riconoscere salari maggiori a tutti gli operatori sanitari, non solo ai medici".

Dopo le proteste annunciate ieri dall'[intersindacale medica](#) a seguito degli ultimi provvedimenti varati dal Governo, questa mattina il ministro della Salute **Orazio Schillaci** è intervenuto prima a *Radio Anch'io* e poi ad *Unomattina* rassicurando indirettamente il personale sanitario. Il [decreto Bollette](#), infatti, per Schillaci si configura solo come un "primo passo" verso una riforma complessiva della sanità con la quale si punta a rendere più attrattivo il Ssn.

"Questi primi provvedimenti - ha spiegato il ministro - mirano soprattutto a porre un freno al fenomeno allucinante dei medici gettonisti che danno sostegno a chi lavora nell'emergenza urgenza. Facciamo sì che gli infermieri possano lavorare oltre l'attuale orario di lavoro e diamo segnali contro la violenza a danno degli operatori sanitari. Ma questo è solo un primo passo di una riforma più ampia che vogliamo mettere in campo per migliorare la sanità e rafforzare il Ssn".

"Mi sono accorto del fenomeno dei gettonisti 15 giorni dopo il mio insediamento al ministero - ha poi raccontato Schillaci - quando ho mandato i Nas a fare ispezioni. Allora ci siamo resi conto di tante irregolarità. Credo sia un fenomeno che esiste da oltre un anno, forse da prima, ma che attualmente sta aumentando. Credo che mettere un freno a cooperative e medici gettonisti sia fondamentale, nei prossimi mesi spero vedremo i frutti di questa misura. Renderemo nuovamente più attrattivo il Ssn molti medici che oggi impropriamente sono occupati come gettonisti magari torneranno sui loro passi".

Quanto al nuovo contratto, per Schillaci "sarà importante dare un segnale". Con il decreto Bollette "abbiamo aumentato l'indennità e gli incentivi per chi lavora nell'emergenza urgenza ma il nostro programma è riconoscere salari maggiori a tutti gli operatori sanitari, non solo ai medici".

Sul tema delle liste d'attesa per il ministro occorrerà in prima istanza agire sul territorio al fine di rafforzarlo e per far sì che arrivi in Pronto soccorso solo chi ne ha davvero bisogno. "Oggi circa il 70% delle persone che si rivolgono al pronto soccorso sono codici bianchi, sono quindi pazineti che potrebbero farne a meno". Inoltre, per smaltire le liste d'attesa, si dovrà "controllare che pubblico e privato accreditato mettano nei Cup tutte le prestazioni che hanno in modo che il cittadino abbia più ampia possibilità di scelta. Nel milleproroghe abbiamo stanziato 360 milioni per le Regioni al fine di abbattere liste d'attesa e credo che l'impegno maggiore debba essere fatto verso quei malati oncologici che non possono aspettare".

Quanto alle risorse destinate alla sanità, Schillaci ha sottolineato come il Governo abbia stanziato "più di quanto previsto dal Def del governo precedente. Abbiamo messi in totale 3,5 miliardi in più del previsto. Cercheremo di finanziare meglio la sanità ma non è solo un problema di quantità, non sono pochi i soldi investiti in sanità, evitiamo gli sprechi".

Infine, sulle aggressioni agli operatori sanitari, queste rappresentano "una violenza inaccettabile, che definisco vergognosa, soprattutto nei confronti delle donne. I cittadini devono capire che, quando arrivano al pronto soccorso, chi porta un camice è là per aiutarli. Sul tema abbiamo inserito un provvedimento che aumenta le pene ma

soprattutto che prevede la procedibilità d'ufficio per chi commette atti di violenza contro gli operatori sanitari. Credo che questo sia un buon deterrente, sicuramente un segnale di attenzione", ha concluso Schillaci.

Giovanni Rodriquez

quotidiano **sanità**.it

Giovedì 30 MARZO 2023

Sono 32 mila i medici laureati in più rispetto ai pensionamenti. "Ecco perché il numero chiuso è un falso problema". Lo studio Anaao

Aumentare i posti a Medicina, in un tale contesto, rischia di tradursi in uno sperpero di risorse, soprattutto in mancanza di prospettive occupazionali in Italia. Solo una nuova stagione di concorsi può rimediare al depauperamento del personale medico e infermieristico nelle strutture pubbliche, una vera e propria desertificazione degli Ospedali, che costringe il personale rimasto in servizio a lavorare anche per coloro che se ne vanno, sopportando turni massacranti

Emergono periodicamente all'interno dei partiti politici, senza distinzione di fede, idee stravaganti relative alla questione del numero chiuso a Medicina, come se i grossolani errori di programmazione nel settore della formazione post-lauream in epoca spending review e le limitazioni all'assunzione del personale sanitario decise prima dal 2004 in poi fossero superabili allargando a dismisura le maglie del numero programmato per l'accesso al Corso di laurea in Medicina e Chirurgia, giunto nel 2022 a 14.740 accessi.

Senza contare la porta di servizio costituita dalle iscrizioni all'estero. Peccato che ogni modifica al tempo zero in merito alla formazione medica, avrà le sue ricadute solo dopo i sei anni del corso di laurea e i 3/5 anni di formazione post-lauream. In pratica, i primi effetti di una modifica effettuata nel 2024 si vedrebbero solo tra il 2033 e il 2035, peraltro in un contesto del mercato del lavoro in sanità totalmente modificato (vedi Figura 1).

Figura 1. *Suddivisione per età dei medici dipendenti ASL, Aziende Ospedaliere e IRCCS, contribuenti Onaosi per 12 mesi continuativi al 31 dicembre 2020. Le frecce indicano le età con pensionamenti più numerosi, zenit previsto intorno al 2026/2027 (in rosso) e il calo progressivo che si osserverà successivamente, con un nadir intorno al 2037/2038 (in viola)*



La Ministra dell'Università e Ricerca ha dichiarato che per far fronte alla strutturale carenza di medici nel SSN sarà previsto un ampliamento dei posti disponibili per la laurea in Medicina tra il 20% e il 30% rispetto allo scorso anno.

A nostro parere non si risolve la carenza attuale di personale medico specialistico negli Ospedali né si rallenta la fuga dei neolaureati verso l'estero e degli specialisti verso il settore privato mediante l'incremento delle iscrizioni al Corso di laurea in Medicina e Chirurgia.

Cosa rivelano i dati a disposizione?

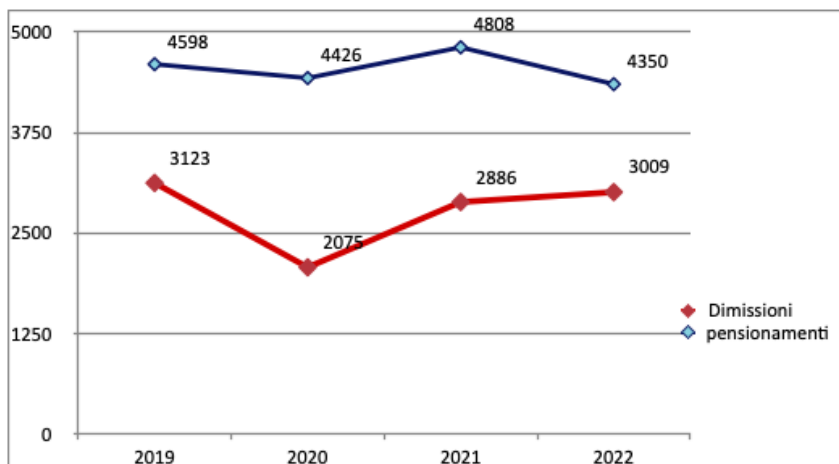
Se valutiamo i dati OCSE, riferiti al 2020 (Health at a Glance: Europe 2022), in Italia abbiamo un tasso di medici

attivi del 4‰ abitanti, perfettamente sovrapponibile alla media EU27, a dimostrazione del fatto che in Italia non vi è carenza di medici, intesi come laureati in Medicina e Chirurgia, ma piuttosto di medici specialisti.

In linea con questi dati, una recente pubblicazione del Ministero della Salute indica il numero dei medici attivi in Italia al 31/12/2020 intorno a 241mila con l'età media, però, più alta tra tutti i Paesi OCSE: ben il 56% ha più di 55 anni. Pertanto, si può stimare che dal 2021 al 2030, secondo Conto Annuale dello Stato, Onaosi, Enpam, circa 113 mila medici saranno collocati in pensione (vedi Tabella 3 per la metodologia adottata nella stima) con un picco di pensionamenti al 2026/2027 e un successivo calo progressivo (Figura 1).

Se consideriamo i medici dipendenti del SSN (vedi Figura 1), i pensionamenti scenderanno progressivamente dal 2027 fino a raggiungere un nadir di circa 2mila nel 2037, a fronte dei 5mila professionisti ogni anno della fase attuale (al netto delle uscite per il cosiddetto fenomeno delle "dimissioni volontarie"; (Figura 2).

Figura 2. Andamento dei pensionamenti e delle dimissioni volontarie dei medici dipendenti del SSN dal 2019 al 2022 (database Onaosi e Conto annuale dello Stato)



Pensionamenti= uscite per quiescenza, decessi, invalidità civile 100% o inabilità assoluta e permanente
Dimissioni= dimissioni volontarie, termine contratto a T.D.

Nel periodo 2021/2030 i nuovi iscritti a Medicina, a invarianza di programmazione, saranno circa 145 mila (media degli accessi programmati per il 2021/2022/2023 proiettata a 10 anni), dei quali solo il 94% completerà con successo il percorso: circa 136 mila. Essi troveranno un numero di contratti per la formazione specialistica di circa 125.000 (in realtà il titolo di specialista sarà effettivamente conseguito da circa 103.000 medici, se permane la percentuale di non assegnazione dei contratti del 18%; Tabella 2), cui aggiungere circa 21.000 borse per la formazione in Medicina Generale (media delle borse finanziate negli anni dal 2018 al 2021 proiettate a 10 anni).

In sintesi, già ora si prospetta un differenziale di circa 32 mila posti tra stima delle uscite per quiescenza (113.000) dei medici attivi nel 2020 e posti di iscrizione al Corso di laurea in Medicina e Chirurgia (145.000). Ben oltre quelli necessari a colmare la attuale carenza di circa 20/25 mila medici, tra specialisti e MMG.

Un apprezzabile incremento degli ingressi al Corso di laurea in Medicina e Chirurgia potrebbe essere giustificato solo al fine di avviare un rafforzamento degli organici per far fronte ad eventuali nuove gravi emergenze sanitarie (personale specialista per terapie intensive e sub-intensive), alle esigenze derivanti dalla realizzazione del PNRR (personale medico per Ospedali e Case di Comunità) o all'incremento delle richieste di prestazioni sanitarie legate alla pressione epidemiologica indotta dall'invecchiamento progressivo della popolazione.

In ogni caso, un aumento, come annunciato, del 20-30% delle iscrizioni a Medicina (da 2900 a 4800 nuove iscrizioni ogni anno), senza un intervento costoso sui corsi di formazione post-lauream, rischia di creare, tra 6 o 7 anni, un nuovo "imbuto formativo" e successivamente, persistendo le attuali limitazioni alle assunzioni del personale sanitario, un "imbuto lavorativo", con circa 19mila ogni anno laureati a fronte di una offerta di formazione post-lauream ferma a 16.600 – di cui 14.500 contratti di formazione specialistica e 2.100 borse per la formazione in Medicina generale. E questo non farà altro che incentivare ulteriormente i medici a emigrare verso paesi europei o extraeuropei.

Nel decennio 2021/2030, quanti medici andranno in pensione nelle singole categorie professionali?

Considerando il pensionamento di "vecchiaia" – si può stimare che i medici dipendenti del SSN avviati verso la quiescenza saranno circa 39,1mila (dati Onaosi e Conto annuale dello Stato), i medici di Medicina generale che

andranno in pensione saranno circa 25,3mila (dati Enpam), gli specialisti ambulatoriali che usciranno dal lavoro saranno circa 8,1mila, i medici universitari circa 3,3mila (dati Onaosi), quelli di continuità assistenziale 5,8 mila (dati Enpam), circa 4,8mila i pediatri di libera scelta (dati Enpam), infine 27,2 mila medici andranno in quiescenza nel settore dell'ospedale privata e della riabilitazione (vedi Tabella 3).

Tabella 3. Stima dei pensionamenti nel decennio 2021/2030 nelle categorie di Medici dipendenti, convenzionati e privati.

N° medici in attività al	Pensionamenti entro il 2030
31/dicembre/2020	
Medici dipendenti del SSN* 113.485	39.100
Medici di Medicina Generale 40.250	25.300
Specialisti ambulatoriali 14.494	8.100
Pediatri Libera Scelta 7.022	4.800
Medici Universitari 5.957	3.300
Medici Ospedalità privata 30.956	17.400
Medici Strutture equiparate al pubblico 12.627	7.000
Titolari guardia medica 11.404	5.800
Medici Riabilitazione ex art.26 5.015	2.800

***Tempo indeterminato: 107.379;**
Tempo determinato: 6.106

I dati relativi ai medici in attività sono tratti dalla pubblicazione 2022 del Ministero della Salute "Il personale del SSN. Anno 2020". Per quanto attiene medici dipendenti del SSN, medici universitari, MMG, medici di continuità assistenziale, specialisti ambulatoriali e pediatri di libera scelta i pensionamenti rappresentano una stima basata su dati Conto Annuale dello Stato (CAT), Onaosi ed Enpam che forniscono una distribuzione per età dei contribuenti, prendendo come limite quello di "vecchiaia" (67 anni per i dipendenti e 68 per i convenzionati). Per le altre categorie si è tenuto conto della percentuale di medici over 55 indicata dall'OCSE (56%: Health at a Glance, 2021), considerandoli in pensione entro il 2030.

Perché i posti nelle scuole di specializzazione non vengono occupati?

Al momento abbiamo una sostanziale corrispondenza tra il numero dei neolaureati nel decennio (circa 136mila) e i posti programmati per l'accesso ad un corso di formazione post-lauream (circa 146mila). Il numero di neo specialisti crescerà in modo apprezzabile a partire dal 2025 e non ci sarebbe alcun bisogno di aumentare i posti nelle scuole di specializzazione.

È vero, semmai, come ha sottolineato la Ministra Bernini, che molti posti nelle scuole di specializzazione rimangono vacanti. Da un recente studio Anaao/ALS (vedi tabella 2), sui 30.452 contratti statali finanziati negli ultimi due concorsi di specializzazione (2021 e 2022), ben 3.907 (13%) risulta non assegnato e 1601 (5%) risulta abbandonato durante il percorso. Le discipline che più risentono di tale emorragia sono la medicina d'emergenza-urgenza (1.144 contratti non assegnati o abbandonati, il 60,7% dei contratti stanziati), la microbiologia e virologia (191 contratti, il 78%), la patologia clinica e biochimica clinica (389 contratti, il 70,2%), l'anatomia patologica (181 contratti, il 50,1%) e la medicina di comunità e delle cure primarie (109 contratti, il 57,6%). Al contrario, le discipline che hanno notevoli sbocchi lavorativi nel settore privato non presentano alcuna perdita rispetto ai contratti finanziati come ad esempio la dermatologia (2 contratti non assegnati o abbandonati, lo 0,1% dei contratti stanziati), l'oftalmologia (8 contratti, l'1,8%), la cardiologia (18 contratti, lo 0,1). Un caso a parte riguarda la Pediatria, che risente del dualismo tra medicina ospedaliera e medicina territoriale, con insufficienza degli organici in entrambi i settori.

Tale "programmazione a due velocità" porterà già nel 2024/2025 a una carenza significativa in certe discipline specialistiche, per lo più ospedaliere, ed un embrione di pleora specialistica per altre che hanno maggiore possibilità nelle attività private. Per le prime, l'Anaao Assomed ritiene opportuno predisporre una serie di iniziative ministeriali e legislative, compreso l'accorpamento.

L'altro elemento da tenere in considerazione, quando si parla di carenza del personale, è la fuga verso l'estero dei medici laureati, la cui formazione comporta un costo per l'erario pubblico di circa 100mila euro, che salgono, con l'acquisizione del titolo di specialista, fino a 150.000 euro pro-capite. Il fenomeno è molto rilevante nel suo complesso, tanto da impattare notevolmente sulla attuale carenza ed è destinato ad allargarsi. La tabella 1, elaborata dalla Corte dei Conti su dati OCSE, mostra il numero dei medici che hanno lasciato l'Italia dal 2008 al 2018 e il Paese di destinazione. È come regalare da 1000 a 1500 Ferrari ogni anno all'Inghilterra, alla Germania o alla Svizzera.

Tabella 1. Emigrazione negli anni 2008/2018 del personale medico, in base alla Nazione di destinazione.
Elaborazione Corte dei Conti su dati OCSE.

IL PERSONALE MEDICO ITALIANO ALL'ESTERO

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2008-18
Totale	572	722	792	1.079	1.065	1.288	1.562	1.120	1.120	953	761	11.034
di cui												
Germania	44	58	73	98	84	98	110	105	110	107		887
Belgio	22	37	32	61	58	65	115	83	81	59	57	670
Regno Unito	279	343	373	386	454	609	790	328	266	220	226	4.274
Francia				80	112	107	149	184	167	158	124	1.081
Svizzera	150	162	191	194	218	263	237	208	272	228	214	2.337
Irlanda			12	7	11	11	29	29	33	32	19	183
Israele	21	27	28	51	37	62	47	73	70	82	108	606
USA	13	22	19	36	24	12	23	18	21	18		206
Canada	13	31	23	17	18	25	16	20	22	22		207

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati OECD 2019

Il fenomeno delle dimissioni volontarie rappresenta una ulteriore criticità che ha un impatto, ovviamente, solo sulle strutture del SSN. Gli ultimi dati riferiti al 2022 (Figura 2) mostrano un ulteriore incremento delle dimissioni nella fase post-pandemica rispetto alla nostra precedente rilevazione.

Aumentare i posti a Medicina, in un tale contesto, rischia di tradursi in uno sperpero di risorse, soprattutto in mancanza di prospettive occupazionali in Italia.

È per questo che noi riteniamo indispensabile prioritariamente intervenire su due questioni critiche per rendere attrattivo il lavoro nel settore pubblico della sanità:

- 1) la riduzione del carico di lavoro nelle strutture ospedaliere, per permettere ai medici di dedicarsi anche alla propria vita familiare e sociale eliminando ogni anacronistico blocco delle assunzioni del personale sanitario;
- 2) l'incremento progressivo degli stipendi, che per arrivare al livello medio europeo dovrebbero aumentare del 40-50%.

Solo una nuova stagione di concorsi può rimediare al depauperamento del personale medico e infermieristico nelle strutture pubbliche, una vera e propria desertificazione degli Ospedali, che costringe il personale rimasto in servizio a lavorare anche per coloro che se ne vanno, sopportando turni massacranti e carichi di lavoro incrementali, per gravosità e complessità clinica. Anche da qui origina il fenomeno delle "grandi dimissioni" e quello dei medici "gettonisti". Solo ripristinando adeguate dotazioni organiche possiamo migliorare la qualità del lavoro, soprattutto in presenza di bisogni assistenziali crescenti.

La criticità economica è influenzata anche dalle vicende contrattuali italiane, che vedono dopo quasi un decennio di blocco (2010/2019) non ancora completamente applicato il CCNL 2016/2018 (firmato definitivamente nel dicembre 2019) mentre quello relativo al 2019-2021, scaduto da due anni, in corso di discussione all'ARAN e quello del 2022/2024 rimandato a un incerto futuro non essendo nemmeno finanziato. I nostri stipendi si impoveriscono progressivamente non stando dietro al ritmo inflattivo e ciò rappresenta, come evidenziato nella nostra recente survey, uno dei motivi principali di fuga dei medici dal SSN insieme alla marginalizzazione di un ruolo che li vuole costretti in matrici organizzative che trascurano le competenze e mortificano il merito.

La politica e i gestori della sanità a tutti i livelli dovrebbero capire che senza il "capitale umano" gli ospedali diventano cattedrali nel deserto, i presidi territoriali arredi del paesaggio urbano, i Livelli Essenziali di Assistenza una chimera, come l'attuale lunghezza delle liste d'attesa sta dimostrando.

Carlo Palermo, Matteo D'Arienzo, Giammaria Liuzzi, Costantino Troise, Pierino Di Silverio

L'INCHIESTA

SeeSicily, pure per la Regione è stato un flop: «Spese irregolari, il 25% non ammissibile»

La stessa Autorità di Audit bacchetta il Turismo: «Comunicazione, criticità inficiano l'iter». L'assessore Amata: «Ora nuova programmazione»

Di **Mario Barresi** | 30 Marzo 2023

Carta canta. C'è un documento che fa chiarezza sui fondi usati dall'assessorato al Turismo per la promozione dell'iniziativa "SeeSicily". «Sono state riscontrate criticità o irregolarità tali da inficiare la correttezza e la regolarità delle spese dichiarate». Parole-pietre, scritte in un atto interno, che La Sicilia ha avuto modo di consultare: la relazione dell'Autorità di Audit regionale. «Al termine delle verifiche espletate è possibile concludere che l'esito dell'audit è parzialmente negativo».

Per approfondire:

Le spese folli di SeeSicily, M5s all'attacco: «Togliere a Fdi le deleghe al turismo, hanno occupato l'assessorato»



Si tratta di una verifica effettuata dall'ufficio, afferente alla Presidenza della Regione, che ha il compito di vigilare sui programmi cofinanziati dalla Commissione europea. Così come avviene per tutti gli altri fondi Ue, l'Autorità ha svolto dei controlli a campione. Su una minima parte delle risorse gestite dal Turismo con SeeSicily": 2.720.473,75 euro sul plafond complessivo di 75 milioni presi dal Fesr, di cui 28,8 milioni (all'inizio erano appena 4,8) infine destinati a «promozione e monitoraggio». Il risultato del "blitz", relativo proprio a questo capitolo, non lascia molti margini di dubbio: «La spesa non ammissibile, che concorrerà al tasso di errore da rettificare nell'ambito della chiusura dei conti del periodo contabile 2021/2022, ammonta a 680.118,44 euro», pari al «25% della spesa certificata oggetto di audit».

"Makari" torna a Mondello, chiusure e divieti di sosta in tre strade per le riprese della serie

Ciak per la terza stagione della produzione ambientata in Sicilia subito dopo le festività di Pasqua e Pasquetta. Ecco dove non si potrà parcheggiare



Francesco Sicilia

Giornalista

31 marzo 2023 07:30



Claudio Gioè durante le riprese delle precedenti stagioni di Makari

Ciak a Mondello per la terza stagione della serie televisiva "Makari", che andrà in onda sulla Rai. Le riprese, della produzione che vede come protagonista Saverio Lamanna, interpretato dall'attore palermitano Claudio Gioè, si svolgeranno ancora una volta nella borgata marinara, come già accaduto per alcune precedenti puntate, subito dopo le festività di Pasqua e Pasquetta. Il Comune ha emesso un'ordinanza con la quale verrà vietato il posteggio alle auto in tre strade di Valdesi.

Dalle 8 dell'11 aprile fino alle 22 del 13 aprile, e comunque sino a cessate esigenze, sarà istituito il divieto di sosta ambo i lati con rimozione coatta in **viale Principessa Giovanna**, nel tratto compreso tra viale Regina Elena e viale delle Palme; in **viale Principessa Mafalda**, tra viale Regina Elena e viale delle Palme e in **viale Regina Elena**, tra il Circolo Velico e viale Principessa Mafalda. Le strade saranno chiuse al transito veicolare e pedonale durante le riprese cinematografiche. Secondo quanto previsto dall'ordinanza, nella zona saranno sistemati i segnali stradali con le indicazioni almeno 48 ore prima dall'entrata in vigore del provvedimento.

IN EDICOLA

Crolla il mito del posto fisso, alla Regione Siciliana non assegnati oltre la metà di quelli a concorso

31 Marzo 2023



Non è più mamma Regione. Gli uffici degli assessorati non sono più l'Eldorado sognato da chi esce dalle università e cerca stabilità. E per dirla tutta non c'è più nemmeno il mito del posto sicuro. Lo certifica un dato inimmaginabile, almeno fino a qualche anno fa: ben 376 delle 537 scrivanie messe a concorso a fine 2021 sono rimaste non assegnate. Rifiutate perfino da chi aveva partecipato alle selezioni e poi ha preferito non essere assunto. Posti che ora la Regione rischia di perdere (in tutto o in parte) definitivamente.

Per due giorni le porte dell'assessorato regionale alla Funzione Pubblica, guidato da Andrea Messina, sono state aperte ai vincitori del concorso per laureati nei centri per l'impiego. E una procedura abbastanza scontata ha dato il via a una serie di sorprese. Comprensibili solo tenendo conto di una premessa: dei 537 posti a messi a concorso nel dicembre 2021, ben 273 erano rimasti non assegnati fino dall'inizio per carenza di vincitori. Anche perché delle decine di migliaia di concorrenti iscritti molti non si presentarono neanche alle prime prove.

L'incidente in moto e la disabilità permanente: risarcimento milionario



L'impatto in via Brunelleschi, la corsa in ospedale e gli esami che non hanno dato risultati confortanti

PALERMO di Manfredi Esposito

31 MARZO 2023, 06:50

0 Commenti Condividi

1' DI LETTURA

PALERMO – Un risarcimento milionario, per lui, la moglie e il figlio, dopo un incidente capitatogli in via Brunelleschi, a Palermo, mentre era alla guida del suo scooter, che è stato colpito da una autovettura.

L'impatto è avvenuto ad agosto 2021, l'uomo si trovava alla guida della sua moto quando è stato colpito da una automobile, subito è stato trasportato in ospedale in codice rosso, inizialmente in coma. Dopo gli esami sono arrivate le prime diagnosi, per lui, purtroppo, è risultata la paraplegia spastica; quindi per il motociclista sarà impossibile tornare a camminare.

Subito dopo, da parte dell'avvocato Vittorio Petrone, che ha avuta affidata la pratica, è partita la richiesta di risarcimento all'assicurazione di controparte nei confronti del motociclista e dei prossimi congiunti, cioè la moglie e il figlio.

A novembre 2022, dopo diverse visite legali e accertamenti da parte della polizia, è stato definito il risarcimento che ammonta a circa un milione di euro, spalmato tra danneggiato, moglie e figlio ancora minorenne. Per il figlio, proprio perché non ha ancora raggiunto la maggiore età, si è resa necessaria l'autorizzazione da parte del giudice tutelare.

Tags: Incidenti

31 MARZO 2023, 06:50

Pnrr, il prefetto ai sindaci: "I Comuni titolari dei progetti avranno pieno supporto"

Illustrate le azioni del presidio territoriale unitario istituito grazie a un protocollo d'intesa con il ministero dell'Interno. "Abbiamo dato la massima disponibilità per essere fianco degli enti affinché il programma per il Sud e i fondi non vadano persi"



Redazione

31 marzo 2023 07:46



Il prefetto Maria Teresa Cucinotta

"Gli enti titolari dei progetti Pnrr avranno il pieno supporto. I Comuni si sentono soli, incontrano mille difficoltà nella risoluzione di certe situazioni e a volte è vero. Questa sinergia è un'opportunità importante da cogliere, tra progetti di efficientemente energetico, pianificazione urbana, azioni da sviluppare. L'istituzione di questi organismi farà da supporto ai Comuni e agli enti territoriali titolari di progetti Pnrr".

Lo ha detto ieri il prefetto Maria Teresa Cucinotta nella Sala Dalla Chiesa nell'incontro con i sindaci della provincia di Palermo nel quale sono state illustrate le azioni del presidio territoriale unitario, nell'ambito del protocollo d'intesa stipulato dal ministero dell'Interno.

"Quella del Pnrr è una materia nuova anche per noi - ha aggiunto il prefetto -. Siamo nelle fasi più cruciali per capire cosa sta accadendo ai territori e stiamo realizzando a livello locale questa collaborazione tra le istituzioni. Saremo sempre aperti al dialogo, al confronto, perché è fondamentale l'implementazione del sistema delle opere previste dal piano. Abbiamo dato la massima disponibilità per essere fianco dei Comuni affinché il programma e i progetti per il Sud non vadano persi. Si tratta di uno dei piani più concreti degli ultimi anni, ed è priorità di tutti impegnarsi". Al confronto ha preso parte anche Daniela Dagnino, direttore della Ragioneria territoriale dello Stato.

L'insularità 'contro' l'autonomia differenziata, nasce l'osservatorio congiunto Sardegna-Sicilia



di Manlio Viola | 31/03/2023





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Solo l'insularità è la vera sfida del futuro che può salvare i conti e il destino delle grandi isole e contrastare gli effetti nefasti dell'Autonomia differenziata invertendo la **tendenza**. Nasce l'osservatorio Sardegna-Sicilia, che segna una tappa fondamentale per monitorare l'attuazione del principio di **insularità**, a partire dal Ddl sul **regionalismo differenziato**.

Leggi Anche:

Insularità parte integrante dell'Autonomia differenziata, Galvagno a Roma incontra Calderoli

Il Comitato presentato a Roma

A presentare il Comitato promotore del nuovo organismo di controllo, a Roma, sono stati Michele Cossa, del Comitato promotore per l'inserimento del principio di insularità in Costituzione, Gaetano Armao, Unipa, presidente dell'Associazione per l'insularità, Giannina Usai, segretario regionale ANCIM (Associazione nazionale dei Comuni delle isole minori), oltre ad alcuni parlamentari eletti in Sicilia e Sardegna, sindaci delle isole minori e ai rappresentanti delle organizzazioni di categoria.



Strumento di analisi e pressione

L'osservatorio congiunto tra le due Isole, che vedrà come protagoniste gli atenei di Palermo, Cagliari e Sassari e le organizzazioni di categoria a livello regionale e nazionale, avrà il compito di verificare, analizzare, fotografare passo dopo passo il percorso avviato con la riforma costituzionale. Un lavoro prezioso anche per elaborare proposte concrete da sottoporre ai governi regionali e al governo nazionale. “Inizia una nuova fase di lavoro – spiega Michele Cossa – che vede impegnate in prima linea le due Isole maggiori con l’obiettivo di dare concretezza al principio di insularità. Per la prima volta Sardegna e Sicilia si muovono insieme e, pur partendo da condizioni differenti, puntano a perseguire un obiettivo comune”.



Concetto in Costituzione ma applicazione ancora lontana

A livello nazionale, è il ragionamento che ha portato all'intesa presentata a Roma, non vi è ancora piena consapevolezza non solo della portata ma nemmeno della stessa esistenza del principio di insularità. “Le politiche per l'insularità – prosegue Cossa – devono invece diventare un fatto sostanziale, che dia concretezza all'impegno sancito dalla Costituzione. Per questo motivo stiamo lavorando alla creazione di un osservatorio giuridico economico che svolga un ruolo di stimolo e di verifica sulle politiche nazionali – evidenzia il consigliere regionale sardo – sui temi che attengono al gap insulare, primi fra tutti la continuità territoriale, la perequazione infrastrutturale, il sostegno alla competitività (fiscalità di sviluppo), le azioni specifiche dell'Unione europea per le isole, l'energia digitale”.

Orlando: "Io tra merda e sogni di Palermo, nessuno come me negli ultimi 40 anni"

Le dichiarazioni dell'ex sindaco contenute in un'intervista inedita allo scrittore Giorgio Vasta, nel libro in uscita il prossimo 13 aprile, in occasione del primo anniversario della morte di Letizia Battaglia: "Io sono la fotografia dei vizi, dei meriti e dei pregi di questa città"



Francesco Sicilia

Giornalista

30 marzo 2023 18:35



Leoluca Orlando in una foto del 2015 @ Lapresse

"Il tempo e la libertà: questi sono gli elementi che, messi insieme, spiegano perché a Palermo non c'è uno come me che possa fare il sindaco. Nessuno negli ultimi quarant'anni si è così fortemente immerso nella merda e nei sogni di una città come ho fatto io, nessuno ha fatto così profondamente propria la vita della città: nessuno. Io sono la fotografia dei vizi, dei meriti e dei pregi di questa città". Chi parla, ma forse non c'è neanche troppo bisogno di

specificarlo, è Leoluca Orlando in un'intervista inedita allo scrittore Giorgio Vasta, contenuta nel libro "Come il sogno. Il racconto di Palermo" (Glifo Edizioni, pp. 256, 18 euro) in uscita il prossimo 13 aprile, in occasione del primo anniversario della morte di Letizia Battaglia.

L'intervista di Perriera propiziata da Letizia Battaglia

E' proprio la leggendaria fotoreporter a innescare il volume, che è una sorta di guida tra istituzioni e politica della città, con una serie di scatti e firmando la prefazione. Ed è la stessa Battaglia a propiziare la mitica intervista di Michele Perriera a Orlando, datata 1988.

"Insomma devi farmi questa intervista. Non è una sviolinata che ti chiedo, ci mancherebbe, e poi a chi servirebbe? Serve la verità, se è possibile. Perché da un giorno all'altro Orlando cade e c'è gente che farà di tutto per far dimenticare che razza di città voleva", dice appunto Battaglia a Perriera, con quest'ultimo che braccia l'allora quarantenne Orlando, alla prima sindacatura, per un lunghissimo colloquio durante un viaggio in auto blindata verso... Capo d'Orlando, ironia della sorte.

"Il simbolo di Palermo è un elefante"

E se il dialogo fra Perriera è già noto, nel libro di nuovo c'è appunto la "confessione" offerta dal Professore a Vasta durante l'ultima sua esperienza a Palazzo delle Aquile, prima dell'avvento di Roberto Lagalla. "Essere ancora qui", s'intitola, dunque, il capitolo firmato da Vasta, che si apre con la metafora di Palermo paragonata a un elefante, distopica se si pensa che il mammifero gigante è in realtà il simbolo di Catania. "Io sostengo che il simbolo di Palermo è un comune elefante". Con queste parole l'allora primo cittadino, il 7 ottobre 2021, accoglie a Palazzo delle Aquile, il romanziere per la lunga intervista. "L'elefante ha una caratteristica", dice il sindaco a Vasta. "Non si annaca: non oscilla, non si dondola. Tra tutti gli animali, l'elefante non conosce l'annacamento". E ancora: "Per me l'elefante è un riferimento costante perché è tanto il modello di ciò che Palermo è, quanto di quello che vorrei che fosse".

Verso altre nomine alle Partecipate, Gaballo alla Sispi e la moglie di Totò Lentini alla Reset

COMUNE



di Redazione | 30/03/2023





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Continuano le nomine nelle partecipate del Comune di Palermo. Dopo [Francesco Scoma](#) come presidente del consiglio d'amministrazione di [Amg Energia](#), sono in arrivo altre novità che coinvolgono, ovviamente, più nomi e più partiti.

Leggi Anche:

Rebus Partecipate, "CdA Amat già deciso", Assemblea Amg convocata per inizio aprile

La presidenza del Cda di Sispi dovrebbe andare a Giovanna Gaballo, responsabile regionale dell'area delle Attività Sociali del partito. Una scelta che andrebbe nella direzione voluta dall'ex presidente della Regione Totò Cuffaro, di promuovere profili cresciuti all'interno del partito.

Alla vicepresidenza è destinato Salvatore Seminara (in quota Fdi), inizialmente nominato in Amg Energia, ma che ha dovuto cedere il posto a una donna – l'avvocato Lucia Alfieri – per ripristinare la parità di genere. Il terzo componente del Cda di Sispi sarà Annibale Chiriaco, imprenditore del settore cerealicolo vicino alla Lega.

La moglie di Totò Lentini alla Reset

Per quanto riguarda la Reset, si va verso una triade composta da Fabrizio Pandolfo, Paola D'Arpa e Michele Pivetti Gagliardi. Pandolfo, ex commissario straordinario dell'Iacp Palermo (decaduto dall'incarico lo scorso 11 gennaio dopo la nomina di Alessandra Russo), è in quota Forza Italia: vicino al presidente del Consiglio comunale, Giulio Tantillo, dovrebbe guidare la Reset.

Leggi Anche:

Lagalla nomina il CdA di AMG, Scoma confermato presidente, esce di scena Seminara

Al suo fianco nel Cda Paola D'Arpa, storica dell'arte e moglie dell'ex deputato regionale [Totò Lentini](#). Alle ultime amministrative, Lentini si era candidato a sindaco sotto le insegne di Alleanza per Palermo, salvo poi convergere su Lagalla in nome dell'unità del centrodestra.

Per Lentini e D'Arpa si era parlato di un ingresso in Giunta, che non è mai avvenuto. Ora per D'Arpa si profila l'ingresso in Sispi. Infine il terzo nome per il Cda è quello di Michele Pivetti Gagliardi, avvocato cassazionista e docente di diritto penale alla Lumsa. Vicepresidente nazionale dell'Unione Monarchica Italiana, Pivetti Gagliardi ha aderito due anni fa a Fratelli d'Italia dopo essere stato in Forza Italia.

Finisce l'era di Domenico Macchiarella

All'Amg, dunque, finisce quindi l'era di Domenico Macchiarella che, proprio in queste ore, è stato nominato nel ruolo di coordinatore cittadino di Forza Italia. L'ex presidente di AMG Energia sostituirà nel ruolo l'assessore Andrea Mineo e sarà affiancato, nel ruolo di vice, da Stefania Munafò. Annuncio che è arrivato in corrispondenza del rinnovo dell'organigramma provinciale del partito azzurro, voluto dal coordinatore regionale Marcello Caruso in seguito all'uscita di scena di Gianfranco Miccichè.

Le congratulazioni di Bonanno

“A nome mio e del gruppo consiliare della Democrazia Cristiana al comune di Palermo, formulo i migliori auguri di buon lavoro a tutti i nuovi componenti del Consiglio d'Amministrazione di AMG Energia. Risparmio ed efficientamento energetico, riscaldamento nelle scuole, illuminazione pubblica, nuovo contratto di servizio e rilancio dell'azienda devono essere le priorità della nuova governance. Sono certo che i professionisti indicati dal Sindaco faranno un lavoro importante in una delle partecipate più strategiche per il comune di Palermo»”. Lo dichiara Domenico Bonanno, capogruppo della Democrazia Cristiana in Consiglio comunale.

Cateno De Luca e lo schema delle alleanze trasversali



Ecco come si piazza Sud chiama Nord nei principali comuni al voto

AMMINISTRATIVE di Roberta Fuschi

31 MARZO 2023, 06:04

0 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

PALERMO – A Fiumedinisi un caffè non è stato negato a nessuno. Cateno De Luca in questi mesi ha ricevuto numerosi protagonisti dell'agone politico alla ricerca di un'intesa per la partita delle amministrative di primavera.

Il modulo di gioco

La truppa di Sud chiama Nord alla fine ha optato per uno schema di alleanze spurie che tengono in considerazione le scelte degli uomini sui territori e tentano di inserirsi nelle spaccature delle coalizioni tradizionali che si registrano in diverse piazze chiamate al voto.

Le convergenze con Pd e M5S

A **Catania**, città in cui il centrodestra rischia di correre spacchettato, De Luca (dopo avere flirtato con Enzo Bianco e Valeria Sudano) ha presentato un proprio candidato: il trentunenne Gabriele Savoca. Lo schema, tuttavia, non può dirsi chiuso. L'appello lanciato dall'ex sindaco di Messina al referente regionale del Movimento Cinquestelle, Nuccio Di Paola è stato raccolto e rimodulato dal pentastellato. Non si esclude al momento che il fronte progressista catanese (riunito attorno al candidato Maurizio Caserta) possa allargarsi alla truppa di De Luca.

Fonti autorevoli confermano questa possibilità che però potrebbe fare storcere il naso all'ala più a sinistra della coalizione giallorossa.

Un modello simile invece sarà in campo a **Licata (in provincia di Agrigento)**, altra piazza che vede il centrodestra spacchettato: qui la triade Pd-De Luca-M5S è compatto e sostiene il candidato Fabio Amato. E c'è già chi immagina un mini laboratorio politico in vista delle prossime regionali. Diverso il caso di **Trapani**.

*la dichiarazione***FIUMI, DA GIUNTA SCHIFANI VIA LIBERA A PIANO DI INTERVENTI "IN HOUSE" DA 20MLN DI EURO**

giovedì 30 Marzo 2023



La **giunta Schifani**, nel corso della seduta di oggi, ha deliberato lo stanziamento di **20 milioni di euro** per avviare la manutenzione straordinaria "in house" di **quattro corsi d'acqua dopo le alluvioni** che, nel mese di febbraio, avevano colpito la zona sud-orientale della Sicilia. Gli interventi coinvolgeranno i **fiumi Gornalunga, Anapo e Dirillo** con il **torrente Ficuzza** che avevano causato allagamenti nelle province di Catania, Siracusa, Ragusa e Caltanissetta. Il finanziamento rientra in una proposta di riprogrammazione di fondi Poc 2014-2020 approvata dalla giunta.

"Con atti concreti diamo seguito a quanto avevamo stabilito già nell'immediatezza degli eventi – dichiara il presidente Renato Schifani – quando avevamo individuato i primi interventi prioritari e urgenti da completare per mettere in sicurezza i territori. L'obiettivo resta quello di un programma di manutenzione ordinaria che permetta di pianificare con scadenze regolari e con la massima precisione le opere da portare avanti".

Tra le opere previste ci sono la ricostruzione degli argini, la risagomatura e la rimozione di materiali vegetali. Gli interventi saranno eseguiti "in house", dunque con mezzi e personale della Regione attraverso l'assessorato dell'Agricoltura, al quale sono stati assegnati i 20 milioni di euro per la manutenzione. Il coordinamento è affidato all'Autorità di bacino.



"Voglio sottolineare – dichiara l'assessore all'Agricoltura Luca Sammartino – come gli interventi verranno realizzati dagli operai regionali e, in particolare, mettendo in campo le maestranze di Esa e Consorzi di Bonifica. Dopo tanti anni un'emergenza viene affrontata creando un modello di gestione "in house" delle criticità, che deve diventare quello di riferimento".

"Dati Covid falsi", una parte del processo trasferito a Roma



Accolta l'istanza di Di Liberti. No al trasferimento a Catania per Razza e gli altri

PALERMO di Riccardo Lo Verso

30 MARZO 2023, 19:26

0 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

PALERMO – Il processo resta a Palermo per tutti gli imputati, tranne Maria Letizia Di Liberti ed Emilio Madonia. La posizione della dirigente passa per competenza territoriale a Roma. Lo ha deciso il Tribunale di Palermo al processo sui "dati Covid falsi".

Le accuse

Il procuratore aggiunto Sergio Demontis e i sostituti Maria Pia Ticino e Andrea Fusco ritengono che sulle piattaforme informatiche regionali e ministeriali siano stati caricati dati non veritieri sul monitoraggio dell'epidemia Covid in Sicilia. Di Liberti era dirigente del Dipartimento regionale per le attività sanitarie e osservatorio epidemiologico. Oggi è direttore generale all'Acqua e ai Rifiuti.

La competenza territoriale

I suoi legali, gli avvocati Fabrizio Biondo e Paolo Starvaggi, hanno sollevato la questione della competenza ritenendo che l'eventuale reato sarebbe stato commesso a Roma dove confluivano i dati. Il Tribunale di Roma giudicherà anche Emilio Madonia, dipendente di una società privata che si occupava della gestione del flusso dei dati sul Covid.

Analoga questione, non accolta, era stata sollevata dagli altri imputati secondo cui, il processo andava trasferito a Catania dove c'è il server usato dall'assessorato.

Per Razza e gli altri processo a Palermo

Resta dunque a Palermo il processo nei confronti dell'ex assessore Ruggero Razza (aveva chiesto il giudizio immediato, certo di potere dimostrare la propria innocenza), Salvatore Cusimano, dipendente dell'assessorato regionale all'Industria e nipote di Di Liberti che l'aveva voluto al suo fianco; Roberto Gambino, dipendente dell'Asp di Palermo e distaccato al Dasoe.

Guarda anche